

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 104<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del presidente COSSIGA,  
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . Pag. 54

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Variazioni nella composizione . . . . . 26

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Ufficio di presidenza . . . . . 26

Variazioni nella composizione . . . . . 26

##### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO RELATIVE ALL'INSTALLAZIONE DEI MISSILI A COMISO

##### Seguito della discussione e approvazione di risoluzione:

PRESIDENTE . . . . . 5 e *passim*

BUFFONI (PSI) . . . . . 8

\* POZZO (MSI-DN) . . . . . 6

PROCACCI (PCI) . . . . . 3

ULIANICH (Sin. Ind.) . . . . . 10

Verifica del numero legale . . . . . 12

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 3, 56

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 57

Assegnazione . . . . . 56

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 637 e 624:

PRESIDENTE . . . . . 27, 29

PINTO Michele (DC) . . . . . 29

SELLITTI (PSI) . . . . . 26

##### Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonchè proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali » (614) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . 18

\* GIURA LONGO (PCI) . . . . . 14

NEPI (DC), relatore . . . . . 13, 16

* PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	Pag. 18
SEGA (PCI) . . . . .	19
VISENTINI, ministro delle finanze . . . . .	17

« Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) » (321);

« Partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (334);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (490) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti » (493) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (494) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

PRESIDENTE . . . . .	22, 24
D'ONOFRIO (DC), relatore . . . . .	21
* FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	22
VITALE (PCI) . . . . .	23

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazio-

ne ed eviscerazione dei volatili da cortile » (637) (Relazione orale):

DEGAN, ministro della sanità . . . . .	Pag. 29
RANALLI (PCI) . . . . .	28
SELLITTI (PSI), relatore . . . . .	27

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (624) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . .	29, 37
* CALICE (PCI) . . . . .	50
DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno . . . . .	36
GIOJNO (PCI) . . . . .	32
PINTO Michele (DC), relatore . . . . .	30, 37
* PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	34
SELLITTI (PSI) . . . . .	52
ULIANICH (Sin. Ind.) . . . . .	49

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . . .	57
Esaurimento a seguito di comunicazioni del Governo e della conseguente discussione . . . . .	12

#### INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . .	26
----------------------	----

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 1984 . . . . .

61

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni . . . . .	53
------------------------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Cassola, Cossutta, De Cataldo, Della Porta, Fassino, Masciadri, Romualdi, Vecchi, Jannelli, Carli, Castelli, Cuminetti, De Giuseppe, Santalco, Vernaschi, Viola, Triglia, Romei Carlo, Spitella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colajanni e Giust, a Lisbona, per la Conferenza « Nord-Sud il ruolo dell'Europa »; Cavaliere, a Bonn, per attività della Commissione Scientifica dell'UEO.

#### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 11 aprile 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, CANATA, SEGA, VITALE e POLLINI. — « Delega al Governo della Repubblica per la riforma dell'Amministrazione finanziaria e del servizio di riscossione delle imposte dirette » (665).

#### Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti l'installazione dei missili a Comiso

##### Approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti l'installazione dei missili a Comiso.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione e ha replicato il Ministro della difesa.

Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non posso non iniziare questa dichiarazione di voto senza associarmi a quanto già detto dagli oratori della mia parte politica che mi hanno preceduto, per deplorare e denunciare il disinteresse e l'assenteismo di cui la maggioranza ha dato prova nel corso di tutto questo importante dibattito. La cosa è tanto più grave in quanto si è ripetuta qui in Senato la scena avvilente che si era avuta alla Camera qualche giorno fa. La mia parte non può non interpretare questo atteggiamento della maggioranza come una prova di insensibilità e di sordità verso un problema che tanto appassiona l'opinione pubblica e anche come una manifestazione di provincialismo.

Venendo ora alla sostanza del dibattito e alle comunicazioni qui rese dal Ministro della difesa, ho notato anch'io in esse una

novità di toni e ho preso atto delle precisazioni e delle novità che esse contengono. Una precisazione di cui prendo atto, con le riserve espresse peraltro dal nostro compagno Bufalini, è quella circa il numero dei vettori da installare a Comiso che è di 112. Una novità è costituita anche dalle dichiarazioni sul *referendum*, ma si tratta in questo caso di una novità di segno nettamente negativo ed in proposito non ripeterò le argomentazioni già svolte dal compagno del mio Gruppo, Gianotti. Con essa il Governo si è assunto una responsabilità grave. Prendo atto infine delle precisazioni relative al numero degli SS-20 attualmente installati, ma non posso a mia volta non rivolgere al Ministro della difesa l'invito che egli rivolgeva a noi, ad accettare, cioè, con prudenza e con spirito critico, le affermazioni di questo o quel servizio NATO o del Pentagono. La cifra da lui fornitaci, 1.138 testate che equivalgono, se ho fatto bene i calcoli, a 378 vettori, è infatti notevolmente difforme da quella resa nota in precedenza nel suo discorso alla Camera del 26 marzo, che era di 243 e corrisponde a quella dallo stesso Ministro indicata nello stesso discorso del 26 marzo e relativa a tutti i missili, sia quelli stanziati in Europa sia quelli stanziati fuori dell'Europa.

Dal canto suo il Presidente del Consiglio, nel discorso alla Camera del 14 novembre 1983, aveva fornito un'altra cifra, 270, per la data del novembre 1981, aggiungendo che dopo quella data il numero era sensibilmente aumentato. Ci troviamo perciò di fronte a valutazioni contraddittorie, direi quasi a un balletto delle cifre, e questo non può non lasciarci perplessi.

Venendo ora alla sostanza delle dichiarazioni qui rese dal Ministro della difesa, rilevo anzitutto che certamente il problema degli euromissili non è un problema semplice: esso è nato come un problema europeo, cioè come un tentativo di includere il problema dell'equilibrio militare e missilistico in Europa nelle trattative SALT 2 che, nel 1977, sembravano avviate verso una conclusione ben diversa da quella che hanno effettivamente avuto. Poi c'è stata l'invasione sovietica dell'Afghanistan, la man-

cata approvazione del SALT 2. È stata eletta una nuova amministrazione americana e vi sono stati nell'URSS i mutamenti di *leadership* che tutti conosciamo. In tale contesto internazionale deteriorato il problema degli euromissili è stato, per così dire, risucchiato nei termini della logica della confrontazione e del bipolarismo fra le due grandi potenze ed è venuto gradatamente perdendo la sua iniziale connotazione europea.

Per uscire da questa *impasse* due vie erano e sono possibili: l'una consiste nell'adoperarsi per l'abbassamento della tensione fra le due superpotenze e nella fattispecie per la riuscita delle trattative di Ginevra, la via, per intenderci, della passeggiata nei boschi che stranamente qui, se non erro, non è stata ricordata nel corso del dibattito; l'altra consiste nel tentativo di restituire al problema una sua originaria dimensione europea e di restituire all'Europa — uso un termine impiegato nel dibattito del dicembre 1979 da lei, onorevole Presidente del Senato — la sua soggettività.

Vorrei rilevare a questo proposito che, quando parlo di Europa, mi riferisco a tutta l'Europa, anche a quella orientale. Non è vero, infatti, che iniziative di pace e movimenti pacifisti siano cose soltanto dell'Occidente. Non è un caso che il nostro Presidente del Consiglio si rechi oggi, per quanto con notevole ritardo rispetto ad altri esponenti politici europei, in Ungheria e sono note a tutti le posizioni assunte dal Governo rumeno. In quanto ai movimenti pacifisti non è vero che essi siano, come ha detto il Ministro della difesa, un fatto privato nei paesi dell'Europa orientale. Certo, essi sono sottoposti a restrizioni ma ciò non può che sottolineare il significato politico dei movimenti che esistono e si manifestano, ad esempio, con particolare vigore nella Repubblica democratica tedesca e in altri paesi dell'Europa orientale.

Le due vie verso la distensione e verso l'abbassamento della soglia missilistica sono percorribili: esse non sono alternative ma possono anzi essere complementari. Certo qualcuno può privilegiare l'una o l'altra, ma è sicuro che qualunque sia la via che si

privilegi, questa deve essere perseguita con convinzione. È appunto tale convinzione che non ritroviamo nella politica seguita dal Governo italiano.

Il senatore Bufalini ha già rilevato come la nostra appartenenza all'Alleanza atlantica non significhi che si debbano accettare acriticamente tutte le sue decisioni. Vi è modo e modo di far parte dell'Alleanza atlantica. Un alleato è un *partner*, non un padrone e voi sapete, del resto, come su questo punto, sulla natura della *partnership* nella NATO, circolino oggi in Europa idee nuove e nuove proposte. A ciò io vorrei aggiungere che vi è modo e modo di interpretare e di applicare la doppia decisione del dicembre del 1979. Vi è un'interpretazione, a mio giudizio, corretta per cui l'accento viene posto sui suoi aspetti politici e si nega ogni carattere di automatismo alle misure militari in essa previste.

È questa l'interpretazione della socialdemocrazia tedesca, dello stesso ex cancelliere Schmidt e desidero sottolineare, a questo proposito, come da parte dello SPD si respinga, a partire da questa interpretazione, la critica che le viene rivolta di aver modificato le precedenti posizioni e come si sottolinei, per contro, la continuità della politica della socialdemocrazia tedesca stessa.

Vi è, invece, un'altra interpretazione più restrittiva intesa a concepire le misure militari in termini di automatismo e di puntuali scadenze.

**PRESIDENTE.** Prego i signori senatori di voler prendere posto in modo tale che non vi sia questo brusio che, se sentito da me, credo sia sentito anche dal senatore Procacci.

**PROCACCI.** Malgrado le affermazioni e le belle parole in contrario, è questa, di fatto, la linea che è prevalsa in Italia. Tutte le scadenze sono state sempre rispettate a partire da quella dell'agosto 1981 con la decisione di installare i missili a Comiso, e, se ritardi vi sono stati, essi non sono certo dovuti a cause politiche, ma a cause tecniche come i fatti oggi dimostrano.

È prevalsa nei fatti una interpretazione restrittiva della doppia decisione: ciò ha rappresentato, per il nostro Governo, un limite ed un condizionamento oggettivo e gli ha impedito di impegnarsi a fondo e con convinzione nella ricerca di vie, di proposte per uscire dall'*impasse*. Tutta l'Europa è oggi un fermento di iniziative per la distensione e per la pace. Vi è quella della commissione Palme — e qui rilevo che nessun italiano fa parte di tale commissione — per una zona demilitarizzata nelle due Germanie, vi sono le posizioni rumene per un'associazione dei paesi europei alle trattative di Ginevra, vi sono le proposte finlandesi nel senso dell'unificazione tra i negoziati INF e i negoziati START e vi è infine la proposta di Papandreu. È mai possibile che non possa esistere una proposta del Governo italiano?

Il Ministro della difesa e il Ministro degli esteri mi potrebbero forse rispondere che l'Italia non ama le iniziative spettacolari e preferisce agire discretamente attraverso i canali della diplomazia. Su ciò ho i miei dubbi, ma non posso non ricordare che un fenomeno nuovo dei nostri tempi è costituito dalla dimensione pubblica che ha assunto la politica estera in contrapposizione alla tradizione della diplomazia segreta ottocentesca. Il ministro Spadolini ha citato nel suo recente discorso alla Camera il presidente Wilson. Non pretendo certo dal Governo italiano 14 punti, ma debbo dire che non vedo nella politica italiana su tale questione nulla di wilsoniano; vi vedo soltanto mancanza di incisività, di convinzione, inerzia ed anche subalternità.

Signor Presidente, ho terminato il mio intervento ed ora la maggioranza si appresta a votare un laconico ordine del giorno che dice: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ». Questa frase non è soltanto burocratica e protocollare ma è infondata e non vera. Ben pochi colleghi della maggioranza hanno, infatti, udito queste dichiarazioni, e i banchi di fronte a me sono stati molto spesso, per quasi tutto il corso della seduta, desolatamente deserti.

Per non associarci a questo voto che, in queste condizioni, è rituale e fittizio, non parteciperemo al voto stesso e chiederemo che la maggioranza assicuri di conseguenza, essa, il numero legale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POZZO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi del Senato, quando, in occasione del primo dibattito in Aula al Senato sulla installazione dei missili a Comiso, ebbi occasione di motivare la posizione favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al progetto di riassetto missilistico degli armamenti nucleari italiani nel quadro della NATO, mi sforzai di chiarire, ad uso di una certa stampa tendenziosa, addestrata a liquidare il voto della nostra parte politica come un voto scontato e acritico, che si trattava di una posizione invece ricca di riflessioni critiche, di annotazioni preoccupate e di riferimenti realistici. Non volevamo allora e non vogliamo a maggior ragione oggi affrontare con animo preconconcetto problemi così gravi come quello della sicurezza interna dell'Europa e della pace, comportanti questioni che assumono una portata storica di responsabilità, che ci pesano addosso nel bene e nel male e che implicano la partecipazione di ciascuno di noi ad un momento di scelte difficili, ma necessarie e indilazionabili.

Oggi noi non sentiamo di condividere del tutto le comunicazioni fatte dal ministro Spadolini perchè esse riecheggiano compiacimenti verso il dilagare di pressioni pacifiste nei confronti delle quali il Governo si colloca senza la necessaria chiarezza, e anzi, se dobbiamo registrare puntualmente le dichiarazioni di ieri mattina, con una malcelata simpatia. Per noi il dilemma non si pone in termini di fredda indicazione preferenziale tra un ordigno di morte ed un altro, tra una strategia ed un'altra, tra un sistema di tattica e un altro, si tratta di

una scelta di campo, di una scelta di civiltà che ci fa preferire in modo irreversibile di vivere da uomini liberi, da questa parte dell'Europa, da questa parte del mondo, piuttosto che cedere una parte anche minima del nostro essere uomini e individui liberi al dominio del sistema comunista e sovietico. Tutto questo lo ripetiamo senza drammatizzare, convinti che non si debba, nemmeno per forza, prestare mano ad enfattizzazioni propagandistiche o a manovre allarmistiche in chiave pacifista che respingiamo con sdegno in questo momento, così come respingiamo con determinazione politica gli appelli insidiosi al neutralismo, al terzaforzismo, al disimpegno ai quali sono finalizzate le campagne pacifiche contro la installazione dei missili a Comiso.

A questo punto va rilevato che la disinformazione intorno a questo problema, la disinformazione soprattutto della radiotelevisione di Stato, è tale da incoraggiare il grave e pericoloso equivoco che l'Italia possa, nella situazione internazionale che si è venuta a determinare e dinanzi allo squilibrio delle forze nucleari in campo, rovesciare i rapporti che esistono tra la questione della necessaria sicurezza e il problema della pace, o meglio, del pacifismo ponendo il secondo come elemento prioritario rispetto al primo. E qui, per inciso, voglio solo accennare al fatto che la radiotelevisione di Stato, nell'emissione di ieri, abbia completamente taciuto, pur riferendo tutti gli interventi svolti durante il dibattito di ieri, la posizione del Movimento sociale italiano: è un atto di censura vera e propria che fa un po' il paio, sia pure con differenza di origini e di localizzazione, con la censura che è propria dei paesi comunisti e che è stata fatta financo nei confronti del presidente del Consiglio Craxi da parte della televisione ungherese, laddove apprendiamo che alla domanda: « L'Unione Sovietica ed i paesi socialisti criticano l'installazione di armi nucleari? » l'onorevole Craxi aveva risposto: « Se non avessero installato per primi tutti i missili che hanno installato, non avrebbero avuto il problema di una controinstallazione ». E ad una successiva domanda, sempre posta dall'intervistatore un-

gherese: « Le critiche non vengono solo dai paesi socialisti, ma anche da una parte del popolo italiano, che fa dimostrazioni contro l'installazione dei missili americani a Comiso? » la risposta di Craxi era stata la seguente: « Se ci fosse un po' più di libertà nell'Unione Sovietica, probabilmente anche i cittadini sovietici protesterebbero per l'installazione dei missili sovietici ». Queste due frasi del nostro Presidente del Consiglio non sono state trasmesse, ma sono state censurate dalla televisione ungherese.

Non diversamente nei nostri confronti si comporta la televisione italiana, che taglia disinvoltamente l'opinione, la posizione espressa da una parte politica; qui siamo alle solite ed il processo alla RAI-TV continua, soprattutto per questa proterva capacità discriminatoria che ostenta anche nei servizi giornalistici più impegnati.

Troppe volte abbiamo invano cercato di strappare, in questi ultimi anni ed in varie occasioni, un impegno di chiarezza del Governo sul problema della sicurezza, avvertendo il crescere a livello internazionale di posizioni fortemente critiche nei confronti dell'incoerenza, e più ancora dell'inesistenza, di una politica estera credibile, facilmente decifrabile del Governo italiano intorno ai maggiori problemi mondiali: rapporti Est-Ovest, presenza della pressione comunista in Africa per interposta persona di Gheddafi, aumento del grado di pericolosità della tensione in Medio Oriente e nel Mediterraneo, destabilizzazione dell'Europa meridionale mediante una *escalation* sistematica del terrorismo.

E per ogni mancata risposta ai nostri interrogativi, è cresciuta dentro di noi la consapevolezza di una sorta di isolamento in campo internazionale che l'Italia si stava creando intorno, pagando sempre più vistosamente le sue predilezioni per il terzafortismo.

Siamo così arrivati al giorno in cui siamo posti dinanzi alla responsabilità indifferibile di adempimenti politici, strategici e militari, come la messa in opera dei missili a Comiso e l'attuazione della loro operatività; ma vi siamo arrivati nelle condizioni peggiori, nella più totale impreparazione psico-

logica dell'opinione pubblica, nella babele grottesca di una stampa ufficiale o ufficiosa e — ripeto — di una radiotelevisione di Stato che sta illustrando in modo maldestro la decisione di rendere operativa la base di Comiso, questione che era e resta un semplice adempimento di un impegno assunto dal Parlamento nel quadro di un progettato riequilibrio militare dei rapporti Est-Ovest.

Noi riteniamo che si debba coinvolgere l'opinione pubblica in un vasto e immediato chiarimento circa i pericoli effettivi che incombono sull'Europa e sull'Italia.

Vi è quindi il dovere-diritto di farvi fronte senza il rischio di ipotizzare una apocalisse nucleare. Occorre pretendere negoziati sul disarmo, sì, ma che non celino dietro richieste di moratorie, non controllate *de visu* e *in loco*, una chiara intenzione di frustrare la pace mondiale e l'equilibrio delle forze a vantaggio dell'Unione Sovietica.

Ci pare che, nell'attuale situazione di pericolo imminente, dovuta allo spirito aggressivo dell'Unione Sovietica, il Governo debba finalmente fornire la prova di una volontà politica intesa a sconfiggere le sacche di neutralismo che si allargano nel paese, pilotate dal Partito comunista, mentre l'espansionismo sovietico diventa sempre più minaccioso ed è ormai intollerabilmente aggressivo e minaccioso lo squilibrio in fatto di armamenti che pesa a favore dell'Unione Sovietica.

Ora, va ricordato che la NATO ha già dato prova di buona volontà smantellando...

**PRESIDENTE.** Signori senatori, vorrei pregarvi di fare silenzio perchè credo che in queste condizioni sia impossibile al senatore Pozzo continuare a parlare.

**POZZO.** Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo e mi consenta di deplorare questo atteggiamento dei colleghi che alternano i brusii ai grandi e lunghi momenti di latitanza in un dibattito che è così importante e che impegna la responsabilità di tutti, nessuno escluso, dinanzi a questioni di immane portata.

Come dicevo, va ricordato che la NATO ha già dato prova di buona volontà sman-

tellando nuclei e testate nucleari e preparando un programma di smantellamento di altre 1.400 testate, senza compromettere la efficienza del sistema di sicurezza; ma l'Unione Sovietica ha risposto alla moderazione occidentale con la intensificazione del programma di armamenti dal 1979 ad oggi, e si tratta di armamenti sempre più sofisticati. Mosca oppone una risposta negativa sia all'opzione zero sia all'abbassamento della soglia delle parità nucleari. E a chi sperava che la scomparsa di Andropov avrebbe ammorbidito la posizione sovietica ha risposto Cernienko confermando che l'Unione Sovietica riprenderà la trattativa di Ginevra solo quando i paesi europei avranno rinunciato agli euromissili.

È evidente che la strategia sovietica punta a dividere i paesi occidentali dagli Stati Uniti, si fonda su una guerra psicologica e specula sulla paura e sulle speranze di pace: la pace dovrebbe essere conseguita ad ogni costo, anche a prezzo della rinuncia della libertà.

A questa strategia tengono bordone i partiti comunisti occidentali ed ecco perchè in Italia l'opinione pubblica è sottoposta da anni ad una campagna pacifista unilaterale e giudichiamo con preoccupazione il fatto che il Ministro della difesa non abbia ritenuto di denunciare la pericolosità del problema, ma anzi sia stato incline a riconoscere un qualche fondamento alla causa del pacifismo.

Occorre essere molto attenti ed espliciti: dire di no a Comiso equivale a sottomettersi a Mosca. Ciò significa che il Governo non solo deve portare avanti il suo programma di adempimento agli impegni assunti per quanto riguarda Comiso, ma deve porre in essere una campagna di corretta informazione nei confronti dei cittadini, sui pericoli che vengono da Mosca.

L'Italia è una delle aree vitali dell'Occidente per la sua posizione nel Mediterraneo e di ponte con il Medio Oriente. In questa posizione è sempre più massiccia e minacciosa l'Unione Sovietica. Sull'importanza del Mediterraneo l'Italia deve quindi mobilitare la coscienza civile dell'opinione pubblica interna ed internazionale e questa

è la ragione della diversificazione del nostro documento rispetto a quello della maggioranza. Il nostro paese deve partecipare allo studio delle possibilità di neutralizzare le minacce nucleari sovietiche.

Quanto alle possibilità di dialogo con i paesi dell'Est, esse devono essere subordinate alla unità di azione dei paesi occidentali. Ecco perchè la nostra parte politica è favorevole a rendere operativa la base di Comiso come fattore di sicurezza dell'Italia e dell'Europa nella libertà e nell'indipendenza.

Noi giudichiamo — mi avvio a concludere rapidamente — che la pace sia in gioco, ma proprio per questo la nostra parte politica esprime la necessità di riequilibrare al più presto gli aspetti difensivi della NATO, evitando che eventuali inadempienze finiscano per penalizzare soltanto l'Occidente, senza compensare adeguatamente la copertura missilistica che i sovietici hanno effettuato con gli SS-20, che crescono nella misura accertata di uno ogni cinque giorni: e sono puntati contro l'Europa, sono puntati sul Mediterraneo.

Concludo dichiarando che auspichiamo che gli euromissili siano uno strumento di pressione, ove possibile di persuasione, ove necessario di dissuasione, augurabilmente di incoraggiamento alla smobilitazione della aggressione e della violenza nel mondo. In questo spirito abbiamo presentato una nostra risoluzione nella quale sono comprese e ribadite le nostre posizioni e la necessità di una adeguata azione informativa diretta all'opinione pubblica, perchè sia sensibilizzata sul problema della sicurezza come fattore fondamentale di pace e come presupposto di una ripresa dei negoziati fra Est ed Ovest. (*Applausi dall'estrema destra*).

BUFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFONI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome dei Gruppi della maggioranza esprimo il consenso alla proposta di risoluzione che approva la



relazione e le comunicazioni del Governo, rese con precisione dal ministro della difesa, senatore Spadolini.

Non si rilevano, infatti, sulla scena politica internazionale fatti nuovi che possano giustificare un rallentamento o una sospensione del programma tecnico di approntamento dei missili a Comiso. La rigidità della posizione sovietica e l'attuata decisione di quel Governo di dispiegare i missili SS-20 rivela inequivocabilmente la natura della scelta politica e militare di quella potenza. L'obiettivo è il mantenimento di una supremazia strategica e quantitativa, ma vi è anche un preciso disegno politico di creare elementi di divisione e di contrasto all'interno dei paesi dell'Europa occidentale. E, quindi, estremamente negativo in questo contesto l'atteggiamento del Partito comunista e dei suoi alleati, come qui la Sinistra indipendente, su questa posizione, che promuovendo questa nuova fase di contestazione e di agitazione contro l'installazione dei missili risponde, verosimilmente, più alle esigenze di carattere tattico connaturate alla politica interna che alla necessità di contrastare ed interpretare fatti che nella realtà attuale — come detto — non si sono verificati.

Siamo, in sostanza, all'arretramento di anni della posizione in politica estera del Partito comunista che, di fatto, si appiattisce nella poco autonoma e punto esaltante funzione di fungere da cassa di risonanza della propaganda sovietica.

Auspichiamo che il Partito comunista non prosegua su questa strada che lo arretrerebbe rispetto alle sue scelte di politica estera faticosamente maturate nell'ultimo trentennio, riportandolo di fatto a servire, come negli anni '50, interessi estranei a quelli reali del nostro paese, della sua non discutibile collocazione occidentale. È per questo che, pur guardando...

PIERALLI. Negli anni '50 eravamo insieme. Sono passati 30 anni.

BUFFONI. È per questo che, pur guardando con estremo rispetto al movimento pacifista, non possiamo non denunciare la strumentalizzazione e la conseguente inuti-

lità politica e morale del pacifismo a senso unico essendo fin troppo presente e scoperto il suo fine.

Così non possiamo non evidenziare il rischio, parimenti presente, di inserire emotivamente ed irrazionalmente la logica dello scontro, del muro contro muro anche in politica internazionale, così come sta avvenendo in politica interna.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i signori senatori di fare un po' di silenzio.

BUFFONI. Anche se sono più importanti dell'oratore.

PRESIDENTE. Qui i senatori sono tutti ugualmente importanti e sulla base di questo principio desidero pregare i colleghi di dar modo al senatore Buffoni di continuare nella sua dichiarazione di voto.

BUFFONI. In questo contesto va spiegato e si inserisce l'attacco frontale e scomposto del Partito comunista verso le posizioni radicali, che pure esprimendo dure critiche al Governo, hanno fortemente denunciato l'atteggiamento comunista e hanno portato il Partito radicale a schierarsi fuori dal pilotato pacifismo a senso unico, financo definendo offensiva la proposta di un *referendum* sull'installazione dei missili a Comiso, indicando come questa scelta sia neutralista e pseudopacifista.

Dichiarando, quindi, il voto favorevole della maggioranza alla risoluzione presentata, ribadiamo la valutazione che l'attuale dislivello di armamenti in Europa, tuttora persistente a danno delle nazioni atlantiche, non può essere produttivo ed utile per la pace, ma, al contrario, ne ritarda le possibilità di concreta attuazione.

Riteniamo invece prioritario e necessario un riequilibrio delle forze che sia persuasivo per tutti della inutilità di un « braccio di ferro » e della conseguente continua rincorsa missilistica.

Occorre riportare le parti ad un concreto e reale negoziato sul presupposto di una seria riduzione, bilanciata e controllata, degli armamenti. È in questo senso che si muove l'azione del Governo, alla quale dia-

mo, come maggioranza, il nostro assenso e il nostro sostegno e nell'ambito della quale riteniamo positivo ed importante il ruolo dell'Italia e dell'Europa e dei conseguenti impegni del Governo italiano in concordanza con i Governi europei che assistono oggi **alla visita del Presidente del Consiglio in Ungheria e, a breve, a quella del Ministro degli esteri a Mosca.** Tutto ciò anche se, purtroppo, siamo di fronte a posizioni di rigida chiusura da parte dell'Unione Sovietica — come ribadito dall'ultimo intervento di Cernienko — che impediscono ogni discussione ed ogni ripresa di trattativa sui temi del disarmo nucleare. Queste sono, succintamente e in sintesi, le ragioni motivate del nostro voto favorevole.

Voglio concludere ricordando le parole espresse dal Presidente del Consiglio e ribadite qui dal ministro della difesa Spadolini: « I missili di Comiso non minacciano nessuno; un primo gruppo di missili è stato installato per riequilibrare la situazione di squilibrio che si era creata. Siamo pronti a discutere del loro smantellamento nel quadro di un negoziato con il Patto di Varsavia; siamo pronti a discutere un livello concordato di missili; siamo pronti a discutere tutto, perchè non intendiamo minacciare nessuno: i nostri armamenti sono puramente difensivi ». (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

ULIANICH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, prendiamo atto della volontà di trattare che è stata manifestata dal Ministro della difesa. Ci auguriamo che il nostro paese lavori con costanza, con forza, in questa direzione. Prendiamo ancora atto che il Ministro della difesa si è riservato di investire il Governo nella sua collegialità di dare risposta ai problemi di costituzionalità sollevati dal senatore La Valle, riguardo al rapporto tra i poteri dello Stato e le decisioni eventuali circa l'impiego dei missili di Comiso.

Dopo queste premesse, vorrei attirare la sua attenzione, signor Presidente, quella del Governo e dei colleghi — se mi è lecito — circa una schizofrenia che mi è parso di rilevare nell'ambito del dibattito che si è celebrato in quest'Aula.

Si riconosce, da una parte, la gravità della situazione; si ritiene che sia insano — addirittura è stato usato il termine pazzesco — impiegare effettivamente le armi nucleari, ma si continua ad agire come se ciò toccasse unicamente gli ideali, senza alcun contatto reale con la politica effettuale.

Si è parlato anche di discorsi fatti da cattedre troppo alte per poter incidere in una politica concreta, ma ci si potrebbe chiedere che tipo di ideali siano questi, se non hanno alcun contatto con la realtà.

Qui è il caso forse di ricordare quello che ha detto un uomo come Sertillanges oppure come Maritain, cioè, che l'ideale è il massimo della realtà sotto pena di non essere ideale.

Questa, colleghi, è la prima constatazione che a noi sembra di poter formulare sulla base del presente dibattito.

Il collega Loprieno non solo ha posto in risalto quanto è stato affermato dalla Accademia pontificia, ma ha sottolineato il giudizio unanime degli scienziati circa gli effetti dell'uso delle armi nucleari. Infatti la comunità scientifica mondiale, a partire da Einstein nel suo famoso appello agli scienziati, si è sempre pronunciata unanimemente e senza tentennamenti contro l'impiego di armi nucleari. A questo punto vorrei ricordare — proprio perchè in Aula erano presenti soltanto quattro persone — il giudizio che è stato espresso dal collega Loprieno (mi si permetta di leggerlo): « Anche chi non è uso a considerazioni scientifiche e storiche dovrebbe almeno riflettere su alcuni aspetti. Sono occorse 400.000 generazioni per il completamento dell'evoluzione biologica che ha portato al passaggio dall'animale all'uomo, cioè ben oltre 10 milioni di anni, ed ora in poco più di una generazione abbiamo accumulato tanta forza termonucleare esplosiva da eliminare la vita umana sulla terra ». A me pare che ricordare questo pensiero, questa presa di posizione non significhi fare un discorso terrorista, quan-

to delineare una dimensione reale della vita e dell'ambiente sulla nostra terra qualora le armi atomiche venissero veramente impiegate.

Dopo queste affermazioni, a mio parere, sarebbe il caso di respingere con molta fermezza alcune considerazioni che sono state proposte in quest'Aula come giudizi storici, ma che si rivelano semplicemente come gratuite illazioni. È stato detto che la Sinistra indipendente porterebbe avanti nel paese una campagna gratuita di pacifismo o di pacifismo gratuito; mi pare si possa obiettare con molta semplicità che nei discorsi e nei dibattiti sulla pace non intervengono soltanto taluni parlamentari, ma molte componenti del mondo cattolico, molti sacerdoti ed anche alcuni rappresentanti di partiti politici che fanno parte della maggioranza di Governo. A me pare inoltre che sia semplicemente dire cose non vere, per chi conosce coloro che siedono sui banchi della Sinistra indipendente, parlare di divisioni di compiti tra il nostro Gruppo politico ed il Partito comunista italiano: abbiamo rivendicato in ogni sede, e rivendichiamo anche oggi, la nostra piena e totale autonomia di decisione dal Partito comunista italiano.

È d'altra parte una mera proposizione acritica, sentita dire e ripetuta senza convinzione, quella che parla in questi momenti di una grancassa dell'Unione Sovietica: appartiene a mio avviso al trito armamentario della vecchia propaganda. Nessuno di noi distingue le armi atomiche in buone e cattive a seconda degli arsenali in cui queste siano collocate; noi riteniamo che tutte le armi nucleari siano da considerarsi moralmente cattive, moralmente non sostenibili, come riteniamo che anche la produzione di ulteriori armi nucleari debba essere considerata immorale e contro la civiltà umana in quanto impiega come strumento di morte quanto potrebbe e dovrebbe essere impiegato come fonte di vita.

Tornando sulle proposte avanzate dal nostro Gruppo in questo dibattito, vorrei accennare brevemente ad alcuni punti.

Abbiamo deciso, come Gruppo, di inviare una lettera al Capo dello Stato relativamente ai problemi già sollevati dal senatore La Valle.

È stata annunciata la ripresa dell'iter parlamentare del disegno di legge costituzionale per il *referendum* popolare su Comiso. È stata inoltre preannunciata una legge (ma ci auguriamo che il Governo si assuma la iniziativa di un proprio disegno di legge) sulle modalità dell'eventuale uso dei poteri dell'Italia nei confronti dei missili a Comiso. In mancanza di una iniziativa governativa, noi stessi presenteremo una legge di delega al Governo che lo vincoli al rispetto degli articoli 11, 78 e 87, nono comma, della Costituzione.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata nei nostri interventi, sappiamo che il Senato americano ha denunciato come pericolosa la politica dell'Esecutivo in ordine al Centro America, in particolare in ordine agli atti, dichiarati e ufficiali, di preparazione dell'invasione del Nicaragua. È stata avanzata dal nostro Gruppo una proposta sulla quale mi permetto di insistere: l'Italia invii dei tecnici civili a sminare i porti, tenuto conto del fatto che le mine sono italiane. Questo lo diciamo non solo al Ministro della difesa, ma anche al nostro Ministro degli esteri che si è fatto promotore in più di una occasione di una non chiasosa, ma intelligente azione diplomatica di pace.

Per quanto riguarda la nostra posizione nei confronti della risoluzione della maggioranza, vorrei aggiungere che quest'ultima non tiene assolutamente conto delle proposte che sono state avanzate dall'opposizione. Mentre avremmo desiderato che in questo, come in altri casi, ci fossero stati da parte della maggioranza un atteggiamento più illuminato e una maggiore apertura. Per questi motivi annunciamo, signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il nostro voto negativo alla risoluzione della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

Il Senato,

ascoltate le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno.

6.00002 MANCINO, DELLA BRIOTTA, GUALTIERI, SCHIETROMA, MALAGODI

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Pollastrelli, Margheri, Margheriti, Morandi, Pieralli, Felicetti, Petrarà e Consoli, è stata richiesta la verifica del numero legale.

*(I senatori segretari verificano la presenza in Aula del senatore Carli, al quale all'inizio della seduta era stato concesso il congedo).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,35).*

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Gioino, Sega, Morandi, Margheri, Pollastrelli, Margheriti, Pasquini e Vitale, è stata richiesta la verifica del numero legale.

*(I senatori segretari verificano la presenza in Aula del senatore Cassola, al quale all'inizio della seduta era stato concesso il congedo).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Mancino e da altri senatori.

**E approvata.**

Per effetto dell'esito di tale votazione, si intende preclusa la proposta di risoluzione n. 3.

**Interpellanze e interrogazioni, esaurimento a seguito di comunicazioni del Governo e della conseguente discussione**

PRESIDENTE. A seguito delle comunicazioni del Governo e della conseguente discussione, le seguenti interpellanze e interrogazioni, concernenti l'installazione dei missili a Comiso, si intendono esaurite: 2-00055, dei senatori Margheri ed altri; 2-00056, dei senatori La Valle ed altri; 3-00028, dei senatori Gianotti e Vitale; 3-00037, dei senatori La Valle e Milani Eliseo; 3-00042, dei senatori Anderlini ed Enriques Agnoletti; 3-00081, del senatore Anderlini; 3-00161, dei senatori Chiaromonte ed altri; 3-00245, del senatore La Valle; 3-00391, del senatore Milani Eliseo; 4-00258, del senatore Enriques Agnoletti; 4-00621, del senatore Pozzo.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali » (614) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante

modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonchè proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

NEPI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Prego i signori senatori che intendono uscire di volersi avviare rapidamente verso l'uscita.

NEPI, *relatore*. ...il decreto-legge n. 15 del 27 febbraio 1984, contenente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, reitera il precedente decreto n. 734, del 28 dicembre 1983, decaduto per il decorso dei termini costituzionali per la sua conversione.

Ricordo che il precedente decreto n. 734 fu esaminato e approvato dal Senato nella seduta del 2 febbraio scorso, mentre l'attuale decreto n. 15, presentato in prima lettura alla Camera dei deputati, è stato da questa approvato nella seduta del 22 marzo scorso.

### Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue NEPI, *relatore*). Stante il breve periodo trascorso dal dibattito in Aula sul provvedimento che torna oggi al nostro esame, e stante, altresì, l'ampiezza della mia relazione, svolta nella seduta del 2 febbraio su analogo decreto n. 734, limiterò il mio intervento ad una breve illustrazione del provvedimento e alla indicazione delle modificazioni introdotte nell'altro ramo del Parlamento, peraltro di semplice contenuto formale.

Nella esposizione da me fatta nel precedente dibattito, a nome della 6ª Commissione, posi in evidenza la natura e gli obiettivi del decreto, che rientra nella più ampia manovra di risanamento dell'economia e di contenimento del disavanzo pubblico messa in atto dal Governo per conseguire l'obiettivo di ridurre, per il 1984, a non più del 10 per cento il tasso di inflazione.

Il provvedimento, che produce i suoi effetti fin dal 28 dicembre 1983, stima in 1.900 miliardi su base annua la maggiore entrata derivante dall'aumento del prezzo della benzina, del gasolio, del petrolio lampante per illuminazione e riscaldamento, degli olii minerali e dei gas di petrolio liquefatti soggetti alla imposta di fabbricazione. Viene

inoltre aumentata l'imposta erariale di consumo su gas di metano per autotrazione.

Su questi aumenti sono state espresse numerose critiche, anche in sede di dibattito parlamentare, soprattutto in riferimento all'ulteriore peso che grava sul settore dei trasporti pubblici e privati, sulle difficoltà per l'industria automobilistica e sulla spinta inflattiva che viene prodotta.

Pur essendo non infondate queste critiche, va peraltro precisato che l'aumento della benzina, di lire 105 al litro, corrisponde a meno del 9 per cento e cioè è inferiore al tasso di inflazione programmato per il 1984, mentre il costo del gasolio, sul totale della spesa per autotrasporto, è sceso al 19 per cento: si tratta cioè della percentuale più bassa degli ultimi venti anni. Inoltre, dall'entrata in vigore del decreto, sono intervenuti non secondari atti del Governo quali la riduzione di 22 lire al litro del prezzo della benzina e l'impegno, assunto con le forze sociali, di non aumentare, per il 1984, prezzi e tariffe, compresi quelli sui prodotti petroliferi, oltre il tasso di inflazione programmata.

L'insieme di questi elementi costituisce un dato importante che raccoglie proposte

ed osservazioni emerse nel precedente dibattito sul decreto anche in quest'Aula, rafforzando le motivazioni della sua validità e della sua necessità.

In merito alla formulazione del nuovo decreto al nostro esame, rispetto al precedente decreto n. 734, vanno sottolineate alcune modifiche intervenute.

All'articolo 1 non vengono riproposte le disposizioni relative alle giacenze nei depositi per uso commerciale, contenute nei commi ottavo e nono del precedente decreto-legge n. 734, perchè gli adempimenti previsti, cioè la denuncia delle giacenze entro 30 giorni ed il pagamento dei relativi importi, hanno già avuto esecuzione e non è quindi necessaria una nuova prescrizione.

Nell'articolo 2 viene inserita una disposizione che era stata già approvata nel corso del dibattito parlamentare relativo al decreto-legge n. 734: si tratta della proroga di due anni, cioè fino al 13 marzo 1986, della agevolazione scaduta il 13 marzo 1984 e prevista per gli alcoli usati in miscela con la benzina, per prove sperimentali, come carburante per autotrazione. Per effetto di tale agevolazione non si deve pagare per gli alcoli contenuti nelle predette miscele l'imposta di fabbricazione relativa alla benzina. La collocazione di questa norma nel decreto-legge, anzichè nel disegno di legge, appare necessaria attesa l'urgenza prima ricordata di prorogare il termine già scaduto.

La Camera dei deputati ha trasferito la norma contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge all'articolo 2 del disegno di legge di conversione in legge. Questa norma tende a far salvi gli effetti prodotti dal ricordato decreto-legge n. 734 del 28 dicembre 1983. Non è irrilevante sottolineare, infine, la pronta e piena rispondenza con cui il Governo ha dato seguito, mediante un disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, alla richiesta avanzata dal Senato con l'emendamento dei senatori Beorchia e Berlanda relativo alla nuova normativa che disciplina il regime fiscale dei gas di petrolio liquefatti e del metano.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sulla base di queste brevi considerazioni la 6ª Commissione perma-

nente si è espressa a maggioranza per l'approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 15 del 27 febbraio 1984 ed il relatore raccomanda pertanto il voto favorevole dell'Assemblea su tale provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Giura Longo. Ne ha facoltà.

\* GIURA LONGO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche il senatore Nepi nella sua relazione — che ha il pregio della brevità e della estrema sintesi — ha fatto riferimento ad una serie di critiche che sono state rivolte in occasione della discussione del decreto-legge con il medesimo oggetto, poi non convertito dal Parlamento, ed anche ad alcuni fatti nuovi che sono nel frattempo intervenuti dal momento della emanazione del primo decreto-legge a quello in cui il decreto-legge stesso è stato reiterato. Non voglio riprendere tutte le questioni che abbiamo già sollevato in altre occasioni, ma credo che sia opportuno sottolineare almeno alcuni fatti che in questo momento ci sembrano di un certo interesse per un esame anche più approfondito e dettagliato del quadro complessivo in cui il decreto-legge si colloca.

Vorrei fare una prima annotazione, se mi è consentito, per quel che riguarda tutta la vicenda dei decreti proprio perchè ci troviamo oggi a discutere ancora una volta su un decreto che il Parlamento non ha convertito, un decreto che il Governo non è riuscito a far approvare dal Parlamento e che quindi ha reiterato. Non ho sotto gli occhi i dati numerici necessari, ma una qualsiasi statistica parlamentare ci potrebbe illuminare a tal proposito: infatti nei primi mesi di quest'anno già più di una volta ci siamo trovati a discutere su un decreto non convertito dal Parlamento e ciò senza una particolare opposizione. Dico questo anche in riferimento alle recenti polemiche sorte anche da parte del Presidente del Consiglio sulla questione relativa al decreto ben più

importante che attualmente è in discussione all'altro ramo del Parlamento.

Intanto diciamo che assolutamente non condividiamo questo metodo del Governo, un metodo da censurare, anche in riferimento al nostro lavoro. Infatti, ricorrendo sovente allo strumento della decretazione d'urgenza senza riuscire ad ottenere la conversione in legge dei decreti che vengono poi reiterati, si finisce — e la cosa sarebbe certamente evitabile in moltissimi casi — per appesantire i nostri lavori e per distrarre l'attività dei parlamentari da problemi e da iniziative legislative più utili e proficue. Ecco perchè riteniamo di dover sottolineare queste nostre preoccupazioni.

Per quanto riguarda il presente decreto, ci siamo chiesti se esso dovesse essere necessariamente reiterato nel testo emanato nel dicembre scorso, a parte le modifiche alle quali ha accennato il relatore il quale ha detto anche che si tratta di modifiche formali e non sostanziali, oppure se, nel momento in cui il Governo ripresentava questo decreto, non fosse opportuno prevedere modifiche sostanziali che, a nostro avviso, potevano derivare direttamente dalle mutate condizioni nelle quali il Governo si è trovato quando ha reiterato il decreto stesso. Cosa è accaduto intanto? Su questa questione vi è un cenno nella relazione del collega Nepi. È accaduto che il Governo, in maniera più impegnativa, perchè questo impegno è passato attraverso la trattativa tra le parti sociali e il Governo, ha affermato la necessità e la sua volontà di contenere l'inflazione nel corso di quest'anno.

In secondo luogo lo stesso Governo, e in modo particolare il ministro Gorla, ha fornito al Parlamento ed al paese alcuni altri elementi non rassicuranti sull'andamento dell'inflazione anche rispetto al programma e ai vari tetti che il Governo medesimo aveva indicato.

In terzo luogo vi erano state le critiche delle organizzazioni sindacali sul modo in cui il Governo aveva proceduto all'aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi, nel momento stesso in cui al tavolo delle trattative discuteva ed affermava di volersi impegnare a contenere

gli aumenti di sua competenza. Vi erano quindi anche le preoccupazioni dei sindacati e dei lavoratori su tutto il resto degli impegni assunti dal Governo nell'ambito dell'intera manovra che dice di voler perseguire.

Il quarto fatto nuovo che vogliamo sottolineare è la contrazione ulteriore dei consumi dei prodotti petroliferi. Le notizie sono recentissime: nel mese di marzo i consumi di tali prodotti sono scesi del 3,3 per cento, il che significa che vi è una forte compressione nei consumi. Ecco perchè riteniamo che in qualche modo il nuovo testo poteva contenere, se il Governo avesse fatto tesoro di tutto il dibattito e dei fatti nuovi che intanto sono intercorsi e che mi sono permesso di richiamare brevemente, elementi di novità e di modifica rispetto a questo quadro che si è andato nel frattempo modificando.

Credo che sia anche opportuno sottolineare un dato che ha un certo rilievo rispetto a quello che fino ad ora mi sono permesso di richiamare. Se per un momento solo riflettessimo sulle cifre che sono contenute in questo decreto, ci renderemmo conto che l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e quella di consumo sul metano, con gli aumenti proposti, vengono elevate molto al di sopra del 10 per cento. L'imposta di fabbricazione delle benzine, per esempio, aumenta del 16 per cento, quella sul petrolio lampante del 12,50 per cento, quella di alcuni oli combustibili del 13 per cento o addirittura del 26 per cento, quella dell'olio combustibile speciale passa da 5.400 lire a 18.000 lire con un aumento, quindi, del 233 per cento. Questa è dunque la verità. L'imposta di fabbricazione sul GPL aumenta del 19 per cento e l'imposta di consumo sul gas metano aumenta del 20 per cento.

Noi abbiamo voluto richiamare questi dati perchè ci pare che il semplice richiamo già ci porti a considerazioni che non possono certamente essere di approvazione nei confronti del Governo che, nel momento in cui dice di voler contenere il tasso di inflazione entro il 10 per cento, nel momento stesso in cui vuol chiamare tutta la comunità nazionale ad operare in coerenza con

questo obiettivo, poi va molto oltre rispetto all'obiettivo medesimo, per quel che riguarda la responsabilità diretta delle decisioni che il Governo può prendere e per quelle che sono le sue più dirette competenze, cioè quelle di operare all'interno del regime fiscale, intanto, di questi prodotti, i cui consumi, ripeto (e la cosa mi preme che venga sottolineata), proprio nel mese di marzo sono diminuiti, come ho già detto, del 3,3 per cento.

Ecco perchè noi riteniamo non pertinente il riferimento che poi si fa (e che era presente anche nella relazione del senatore Nepi) alla valutazione che tutto sommato la benzina non è aumentata, cioè che il prezzo alla vendita della benzina non è aumentato più del 10 per cento. Intanto sarebbe opportuno rivedere attentamente questi calcoli, perchè su base annua il passaggio del costo di un litro di benzina super da 1.165 lire a 1.300 lire (prima dell'ultima diminuzione) dimostra che siamo andati anche oltre l'11 per cento (cioè, se non sbaglio, all'11,4 per cento) e quindi non eravamo al di sotto del 10 per cento; tant'è vero che poi il Governo ha dovuto, in qualche modo, forse per rientrare in questo tetto, apportare la riduzione delle 22 lire che noi abbiamo d'altra parte richiamato in un'altra occasione.

Da questo tipo di ragionamento deriva la proposta che noi abbiamo fatto e che abbiamo formalizzato attraverso un emendamento al disegno di legge di conversione. Credo di poter anche anticipare il contenuto di questo emendamento perchè possa essere tenuto presente nel prosieguo della discussione. Proprio sulla base del ragionamento e delle cifre che ho poco fa richiamato, questo emendamento propone (restando gli aumenti che di fatto ci sono stati e che nessuno di noi può pensare che possano essere eliminati) di rivedere per il futuro questi aumenti riportandoli nel tetto del 10 per cento. Noi proponiamo, in sostanza, di ridurre l'imposta di fabbricazione, rispetto al testo del decreto, per quasi tutti i prodotti petroliferi e per l'imposta di consumo sul metano di cui si occupa il decreto per-

chè non vi siano quegli sfondamenti di cui ho parlato precedentemente.

Così, ad esempio, rispetto alle previsioni del decreto, proponiamo che l'imposta di fabbricazione sulle benzine passi da 63.254 a 59.954 lire, l'imposta di fabbricazione sul GPL da 62.665 a 57.898 lire e, infine, l'imposta di consumo sul metano da 195,50 a 178 lire.

In questo modo, noi riteniamo che (se il nostro emendamento verrà accolto) il Parlamento metterà il Governo nelle condizioni di essere innanzitutto coerente con quello che va predicando, cioè di voler contenere e di voler partecipare attivamente (senza scaricare sugli altri, sull'intera collettività nazionale) e direttamente a questa manovra per quello che è di stretta competenza del Governo stesso e, quindi, di ridurre questi aumenti, che hanno sfondato ampiamente — come mi sembra di aver dimostrato — il tetto del 10 per cento e di contenerli, quanto meno, nell'ambito di tale tetto.

Per questo ci opponiamo al testo del presente decreto ed abbiamo proposto in questo senso una modifica presentando un emendamento al disegno di legge di conversione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**NEPI, relatore.** Vorrei aggiungere qualcosa soltanto per correttezza nei confronti del senatore Giura Longo, che ha citato qui alcuni dati che non sono stati meglio precisati in sede di dibattito sul precedente decreto che oggi viene reiterato.

Vorrei far presente al senatore Giura Longo che può apparentemente sembrare che l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi abbia superato il tetto programmato di inflazione.

**GIURA LONGO.** E infatti lo ha superato!

**NEPI, relatore.** Dobbiamo però valutare non tanto l'aumento in se stesso dell'imposta di fabbricazione quanto l'impatto che ta-



le aumento ha sul prezzo finale di vendita di quel prodotto al consumo.

Da questo punto di vista, vorrei precisare che è vero che l'imposta di fabbricazione della benzina è aumentata del 16,05 per cento, però il prezzo di vendita al consumo è dell'8,08 per cento (*commenti del senatore Giura Longo*), così come è per il petrolio, per il quale vi è un aumento del 12,46 per cento dell'imposta di fabbricazione, ma di solo il 6,3 per cento del prezzo di vendita. Per il gasolio per auto vi è un aumento dell'imposta di fabbricazione del 10,72 per cento, mentre quello del prezzo di vendita è di appena il 2 per cento. L'aumento dell'imposta sul GPL (gas di petroli liquefatti) è stato del 19,5 per cento, mentre l'aumento del prezzo di vendita è stato dell'8,5 per cento, senza considerare che il nuovo disegno di legge, presentato dal Governo e richiesto dal Senato, prevede ulteriori riduzioni per questo tipo di prodotto. Infine il gas metano: il prezzo dell'imposta di consumo aumenta del 20,25 per cento, mentre il prezzo di vendita aumenta del 6,5 per cento.

Siamo stati tutti sensibili al tipo di impatto sull'aumento dei prezzi di questi prodotti, ma sappiamo anche che vi è un limite oltre il quale debbo dire che il Governo non è andato e si è impegnato a non andare nel corso di quest'anno.

Ho voluto fare queste precisazioni, signor Presidente, perchè mi sembrava doveroso anche dal punto di vista della posizione assunta dalla maggioranza della Commissione e del Parlamento in ordine al rispetto di questo obiettivo che lo stesso Governo si è posto e sta rispettando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, prendo la parola per ringraziare il relatore, alle cui considerazioni pienamente mi associo, ed anche per ringraziare gli intervenuti, o meglio l'intervenuto, il senatore Giura Longo. Voglio confermare,

per quanto riguarda eventuali e future variazioni di prezzo, quanto ha detto il relatore che ribadisce ciò che nella precedente occasione, in cui si era approvato al Senato il provvedimento, era stato detto: cioè che il limite delle 1.300 lire per la benzina super verrebbe rispettato per tutto l'anno; il prezzo è sceso perchè il dollaro è sceso e non si è ritenuto di incamerare la differenza come imposizione. Fino a 1.300 lire potrà salire ed oltre 1.300 lire eventualmente si defiscalizzerà la parte che — speriamo di no — dovesse determinarsi per l'aumento dei costi o per l'aumento del dollaro.

Per quanto riguarda il gasolio abbiamo una situazione diversa: per esso abbiamo il prezzo più basso d'Europa — abbiamo già avuto occasione di parlarne altre volte — perchè è di circa 200 lire inferiore a quello dei paesi della Comunità che vivamente ce lo rimproverano, perchè i trasportatori vengono da noi a fare rifornimento. Perciò in sede internazionale non si poteva non prendere atto del leggero aumento che si era verificato.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta circa il ricorso al decreto-legge, a cui inizialmente il senatore Giura Longo si è richiamato, devo osservare che se c'è un caso tipico in cui è indispensabile ricorrere al decreto-legge è proprio per questo tipo di provvedimenti. Forse per altri provvedimenti si potrà dire che è abusivo oppure è opportuno, ma qui il ricorso al decreto-legge si ritrova addirittura nei libri di scuola. Difatti, con molta coerenza, alla Camera, i deputati comunisti, proprio per distinguere tra il merito e la valutazione di costituzionalità, hanno votato positivamente sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, perchè hanno riconosciuto che la materia doveva essere oggetto di decreto-legge. Poi hanno votato contro sul merito del provvedimento e devo dire che questo mi è sembrato — non c'è bisogno del mio giudizio — estremamente corretto perchè si faceva una distinzione tra l'aspetto costituzionale e l'aspetto di merito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali, con la seguente modificazione:

*L'articolo 3 è soppresso.*

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.1, già illustrato dal senatore Giura Longo nel corso della discussione generale:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

Art. ...

« A partire dall'entrata in vigore della presente legge, l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine per alcuni prodotti petroliferi, nonché l'imposta erariale di consumo sul gas metano usato come carburante nell'autotrazione e la corrispondente sovrimposta di confine, sono stabilite come segue:

1) In lire 59.954 per ettolitro per i prodotti di cui al n. 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

2) In lire 5.995 per i prodotti di cui al n. 3 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

3) In lire 8.976 per i prodotti di cui al n. 4 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

4) Rispettivamente in lire 3.826 e lire 10.716 per il secondo ed il terzo dei prodotti di cui al n. 5 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

5) In lire 5.940 per i prodotti di cui al n. 6 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

6) In lire 57.898 per i prodotti di cui al n. 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio, n. 15.

7) In lire 178 per i prodotti di cui al n. 8 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15.

1.0.1 GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, PINTUS, SEGA

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici derivanti dall'applicazione delle disposizioni del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, molto brevemente dal momento che non sono intervenuto nella discussione generale; voglio parlare soltanto per confermare la posizione che abbiamo ampiamente motivato in sede di discussione del precedente decreto decaduto per decorso dei termini.

In quella occasione abbiamo manifestato il nostro giudizio negativo perchè abbiamo criticato la politica economica del Governo che tende prevalentemente ad aumentare l'imposizione fiscale per conseguire un gettito maggiore, senza provvedere, come sarebbe suo dovere, ad un contenimento della spesa pubblica.

Ci siamo sempre battuti su questo argomento e vogliamo riconfermare la nostra posizione perchè non riteniamo sia opportuno che il cittadino venga continuamente pressato da nuove imposizioni come quelle di cui discutiamo.

È evidente che conseguire un gettito di 2.000 miliardi attraverso un aumento della benzina è eccessivamente facile se si vuole reperire una somma adeguata a provvedere alle urgenti necessità. Ma nel frattempo sono avvenuti fatti nuovi di cui lei, signor Ministro, non ha tenuto conto nel modo giusto. Infatti è avvenuta una riduzione del costo della benzina mentre era ancora in vigore il provvedimento che disponeva invece l'aumento di 105 lire. Si parla, poi, di un importo massimo contenuto nel 10 per cento mentre il relatore parla del 9 per cento; quindi le cifre non sono esatte. Comunque, al di là dell'entità esatta di questa maggiore imposizione, che sarebbe contenuta nei limiti dell'inflazione programmata, voglio augurarmi che questo sia l'unico aumento nel quadro della programmazione degli aumenti dei prezzi amministrati.

Occorre, inoltre, vedere se questo decreto si riferisce all'anno precedente o all'anno in corso, perchè il precedente decreto era del dicembre 1983 ed è stato reiterato nel febbraio. Quindi ci auguriamo che questo 10 per cento riguardi il livello massimo dell'inflazione programmata per l'anno 1984 e non riguardi un periodo precedente, come è avvenuto, ad esempio, per le tariffe elettriche. Infatti a quest'ultimo proposito era stato detto che sarebbero stati bloccati i prezzi amministrati quando invece nello scorso anno vi è stato un aumento del 50 per cento. Tale fatto è stato denunciato anche dal Presidente della RAI, il quale si meravigliava di questo grosso aumento delle tariffe Enel, che contrastava con le esigenze di rigore imposte alla RAI-TV.

Queste considerazioni confermano il giudizio negativo del mio Gruppo sul provvedimento, e mi meraviglia che, proprio lei, signor Ministro, che appartiene al partito del rigore, consenta su simili imposizioni senza insistere sull'altro aspetto del problema economico, ossia il contenimento della

spesa pubblica, che dovrebbe mantenersi nei limiti ragionevoli per evitare gli sperperi che si manifestano in tutti i settori. Abbiamo anche sollevato una questione di incostituzionalità nell'altro ramo del Parlamento in proposito, ma non è il caso di insistere adesso, in terza lettura, per cui mi limito a dichiarare di votare contro il provvedimento in oggetto.

SEGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista ribadisco le ampie critiche che il nostro Partito ha espresso nei confronti del decreto-legge alla Camera dei deputati e prima ancora qui in Senato in sede di primo esame del provvedimento, critiche ampiamente motivate dal senatore Giura Longo che mi ha preceduto. Ma, signor Presidente, desidero esprimere anche la protesta per la permanente reiterazione di provvedimenti d'urgenza che nuoce ad una corretta regolazione legislativa ed istituzionale della finanza pubblica. Il Governo, infatti, doveva, semmai prevedere queste misure nell'ambito della manovra finanziaria, che è costituita soprattutto dalla legge finanziaria e dal bilancio dello Stato, e non prevedere queste misure all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria.

Quanto al merito, signor Presidente, il settore petrolifero è tradizionalmente quello sul quale i Governi accentuano il prelievo nella spasmodica corsa al reperimento di nuove entrate finanziarie.

Si è di fronte, ancora una volta, come ha affermato l'onorevole Peggio alla Camera dei deputati, alla riedizione di una specie di imposta sul macinato. Quello sui prodotti petroliferi è un intervento che, oltre a colpire l'insieme della collettività nazionale e indiscriminatamente tutti i cittadini, provoca effetti inflazionistici dirompenti che si riverberano rapidamente e inesorabilmente su tutta l'economia nazionale. Incontestabile è il fatto che, dal 1° gennaio

1982 fino al gennaio 1984, la benzina super è aumentata in Italia del 30 per cento. Incontestabile è che nello stesso periodo il gasolio per autotrazione è aumentato del 35 per cento con tutte le conseguenze che questo comporta per gli autotrasporti in termini di costi, di funzionalità, di efficienza del settore. Settore che è esploso alcuni mesi fa, con le gravi conseguenze sull'economia nazionale che ben conosciamo, a seguito del recente sciopero degli autotrasportatori che in Italia ha avuto aspetti estremamente preoccupanti (come del resto anche in Francia), ma anche con tutte le conseguenze in termini di competitività per la nostra economia rispetto agli altri paesi, dove gli aumenti della benzina e dei prodotti petroliferi nello stesso periodo non hanno superato l'11-12 per cento. Per non parlare poi dell'olio combustibile, prodotto essenziale per la ripresa, che in un solo anno ha registrato un aumento del 21,7 per cento. È questa politica a determinare la spinta inflazionistica: altro che i tagli alla scala mobile e il decreto che si pretende di imporre al Parlamento e a milioni e milioni di lavoratori!

Ben altra deve essere, perciò, a giudizio del Gruppo comunista, la politica per il risanamento della finanza pubblica. Il fatto è che siamo di fronte ad un Governo che persegue la politica di essere forte con i deboli, che preleva le risorse dalla maggior parte dei lavoratori dipendenti, che è debole, invece, con i forti, che non riesce a far pagare le tasse ai potenti e ai ceti privilegiati, che non riesce ad intervenire con misure efficienti contro l'indecenza delle evasioni che sono state denunciate anche in queste ore dal Ministro delle finanze. Di fronte a queste cose il Governo non merita, non può meritare altro che la ferma opposizione e il deciso voto contrario ad un provvedimento che ancora una volta riflette una logica di forza con i deboli con conseguenze pesanti e negative per gli interessi dell'economia nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione dei disegni di legge:**

« **Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) » (321);**

« **Partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (334);**

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (490)** (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti » (493)** (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« **Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (494)** (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) »; « Partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo »; « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati; « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati; « Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Avverto che su questi disegni di legge, che riguardano oggetti strettamente connessi, si svolgerà un'unica discussione.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la discussione su questi cinque disegni di legge può essere ridotta all'essenziale e ciononostante alcune considerazioni vanno fatte.

Si tratta di cinque disegni di legge che hanno un oggetto comune, pur trattando di diverse istituzioni finanziarie internazionali. Essi attengono all'incrementata partecipazione italiana alla cooperazione internazionale per lo sviluppo. Quattro di essi riguardano la cooperazione internazionale, particolarmente riferita ai paesi in via di sviluppo e tra questi ai paesi più poveri, mentre il quinto riguarda la Banca europea per gli investimenti che è una delle istituzioni cardine dei processi di integrazione europea.

Desidero, in questa esposizione, porre in risalto quattro punti. Il primo punto è che, in un momento nel quale nel paese si è riacceso il dibattito sulle modalità della nostra partecipazione alla lotta alla fame nel mondo, mi sembra significativo che il Parlamento della Repubblica — e in questo caso il Senato della Repubblica — esamini e approvi con il consenso unanime — come è avvenuto per questi disegni di legge — un nostro significativo incremento di partecipazione ad istituzioni finanziarie che coprono o l'intero arco dei paesi che fanno capo al Fondo monetario internazionale — come nel caso della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo — o i paesi africani ed asiatici attraverso modalità distinte. Mi sembra appunto opportuno porre in risalto il fatto che da qualche tempo a questa parte la maggiore sensibilità complessiva per le necessità che si pongono sul piano internazionale per concorrere a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che una pluralità di paesi ha incontrato nel corso dei decenni porti l'Italia ad assumere progressivamente un ruolo assolutamente dignitoso e protagonista.

Il secondo punto che questi disegni di legge mettono in risalto in modo comune è l'ac-

centuato intervento in favore dei paesi più poveri tra quelli in via di sviluppo, anche attraverso modalità tecniche che non indico in questa discussione richiamandomi integralmente alla relazione scritta di ciascun disegno di legge. Si prevede la necessità di riequilibrare a favore dei paesi più poveri gli interventi finanziari e da questo punto di vista mi sembra significativo che nel contesto asiatico, per esempio, comincino a partecipare come donatori anche paesi di recente industrializzazione e che, nel contesto africano, la scelta per i paesi più poveri risulti assolutamente prioritaria.

Il terzo punto concerne il contributo ulteriore alla Banca europea per gli investimenti. Mi sembra opportuno, senza cadere in logiche per così dire di nazionalismo di ritorno, mettere in risalto il fatto che la Banca europea per gli investimenti procede, soprattutto negli ultimi anni, ad interventi in un'ottica di programmazione anche straordinaria e soprattutto ad agevolazioni creditizie, nonchè alla raccolta di mezzi finanziari sul mercato internazionale, a condizioni più favorevoli, in misura rilevante per l'Italia ed in particolare per il nostro Mezzogiorno.

Il quarto punto che si può utilmente considerare in sede di discussione è, come accennavo all'inizio, il consenso unanime che si è riscontrato nella Commissione finanze e tesoro su questi provvedimenti. Il fatto che in questa materia si siano riscontrate in passato divergenze anche profonde di orientamento tra le forze politiche in ordine alla nascita di alcuni istituti (Fondo monetario, Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, Banca europea per gli investimenti), laddove nel corso degli ultimi anni su questo tipo di interventi si è registrata invece una progressiva convergenza degli orientamenti politici, fino a giungere a decisioni unanimi, mi sembra significativo e da porre in risalto.

L'ultimo punto che a mio giudizio si deve considerare riguarda la necessità, sottolineata unanimemente in Commissione, che sull'intero indirizzo politico finanziario che il nostro paese persegue — attraverso interventi sia bilaterali che multilaterali — nella

politica di cooperazione allo sviluppo si verifichi un momento di riflessione particolarmente approfondita che investa nella sua ampiezza possibilmente l'Assemblea e non soltanto le singole Commissioni interessate. Siamo consapevoli che la Commissione affari esteri sta conducendo un'indagine conoscitiva su questi temi, raccogliendo indicazioni molto preziose, e vorremmo da questo punto di vista chiedere conferma al rappresentante del Governo della sua disponibilità, nei tempi più rapidi possibili, ad un dibattito sul tema della partecipazione italiana alla cooperazione per lo sviluppo; in tal modo si potrebbe contemporaneamente fornire al Senato un bilancio delle iniziative intraprese fino ad ora, delle modalità più moderne e soprattutto di quelle che attengono alla selezione di una classe dirigente amministrativa e finanziaria dei paesi più poveri, in modo da consentire al Parlamento, in questo caso al Senato, di adottare una decisione di principio più generale rispetto a quella che può essere assunta con singoli provvedimenti. Per tutto il resto mi rimetto alla relazione scritta di ciascun disegno di legge, facendo presente che tutti questi vengono proposti per l'approvazione del Senato senza emendamenti, tranne il disegno di legge n. 334, relativo alla partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, per il quale abbiamo approvato in Commissione un emendamento, con il consenso del Governo, tendente alla copertura per l'intero quadriennio previsto dal disegno di legge medesimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ringrazio il relatore per il suo intervento; la posizione assunta dal relatore trova consenziente il Governo il quale si limita a sottolineare che, in un contesto internazionale nel quale purtroppo non vi è un impegno di sviluppo della politica di cooperazione, ma semmai vi è una situazione di stasi e addirittura di arretramento, l'Italia sta seguendo una linea di tendenza inversa, come viene unanimemente riconosciuto, volta al potenziamento della sua

politica di cooperazione. In tale contesto si collocano i provvedimenti al nostro esame.

Confermo quanto già ripetutamente detto in Commissione, cioè la piena disponibilità del Governo a riferire in un quadro globale sul tema della cooperazione, in particolare in relazione agli istituti di credito internazionale.

Vorrei dire inoltre che, poichè la questione richiama competenze congiunte delle Commissioni finanze ed esteri, sta ai presidenti delle due Commissioni e alle Commissioni stesse stabilire le procedure che si riterranno più idonee per l'audizione del Governo. Il problema quindi non è del Governo, il quale conferma peraltro la sua disponibilità e attende soltanto una convocazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 321:

#### Art. 1.

È autorizzato un contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo nella misura di lire 1.260.000.000, da erogare in due rate uguali negli anni 1983 e 1984.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Le somme di cui al precedente articolo saranno versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale verranno prelevate per provvedere alla erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 3.

All'onere di lire 630.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni 1983 e 1984, si provvede me-

dianete corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALE. Signor Presidente, questa mia brevissima dichiarazione di voto, che esprime la posizione del Gruppo del Partito comunista, che sarà la stessa assunta in Commissione, varrà anche per i successivi disegni di legge nn. 334, 490, 493 e 494. Anche per questi provvedimenti varranno, cioè, le scarse considerazioni che farò su questo primo disegno di legge.

Dico subito che sono d'accordo con il relatore il quale ha affermato che su questi provvedimenti si può ridurre la discussione all'essenziale. Condivido inoltre le osservazioni sottoposte dal relatore all'attenzione dell'Assemblea. Ritengo anch'io significativo il fatto che questi provvedimenti vengano approvati con l'unanime consenso delle forze politiche presenti in quest'Aula, considerato il particolare momento nel quale ciò avviene, caratterizzato dal riacceso interesse per i problemi della fame nel mondo.

Come partito e come Gruppi parlamentari, abbiamo prodotto una nostra iniziativa sulla quale chiameremo a confronto le altre forze politiche nel corso delle prossime settimane. Fatta questa premessa, esprimo subito l'assenso del Gruppo comunista a questi cinque provvedimenti. D'altra parte credo che a nessuno sfugga l'importanza che ha il fatto che il nostro paese possa partecipare a tutte le forme di promozione dello sviluppo economico e sociale dei paesi più poveri del Terzo mondo.

Tuttavia l'accettazione di tali proposte e l'assenso dei comunisti a questi provvedimenti, sia all'aumento della partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali, sia alle nuove partecipazioni, non vogliono significare — e questo deve essere molto chiaro — una approvazione delle politiche seguite dai vari organismi anche perchè, e credo che su ciò il relatore possa trovarsi d'accordo, sappiamo ben poco delle politiche da essi seguite, tant'è che abbiamo unanimemente sottoposto la nostra richiesta al Governo — ed anche in questa sede il relatore l'ha ribadita — di riferirci sulle politiche e sulle iniziative di tali organismi e il Governo in questa sede, ed io ne prendo atto, ha ribadito il suo impegno a riferire al Parlamento.

Altrimenti, se dovessimo approvare complessivamente le politiche di tali organismi, non potremmo, come invece facciamo, esprimere un giudizio negativo essendo tale politica risultata spesso di ostacolo — e il relatore ha richiamato qualcuno di tali elementi — alla eliminazione degli squilibri economici e sociali internazionali.

È questa una prima osservazione che vogliamo fare per ribadire, anche da parte nostra, l'invito al Governo a venire in Parlamento e, pur se stamattina il sottosegretario Fracanzani, che io stimo, ha dichiarato la sua disponibilità, vedo ugualmente un pericolo. Mi spiego subito: come Commissione abbiamo fatto unanimemente questa richiesta e la stiamo ribadendo in quest'Aula ed il Governo ha dichiarato la sua disponibilità.

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo attende questa convocazione.

VITALE. Siccome non vedo il presidente della Commissione finanze, vorrei raccomandare al relatore di riferirgli tale impegno ed io stesso lo farò per quanto mi riguarda. Non vorrei che, in questa vicenda, non si individuassero bene le eventuali responsabilità nel caso in cui non si dovesse arrivare, come invece noi riteniamo urgente e necessario, ad una informativa completa da parte dell'Esecutivo non soltanto sulla

politica del Governo italiano in generale, per quanto riguarda la partecipazione ad organismi internazionali, ma in modo particolare richiamandosi ai provvedimenti che stiamo discutendo oggi.

Un'altra osservazione, che credo sia emersa in Commissione, e sulla quale ci siamo trovati quasi unanimemente d'accordo, riguarda il fatto che la funzione della BEI nei confronti del nostro paese è una funzione che vorremmo rivedere e correggere nel senso che è stato dimostrato e lamentato da più parti — noi l'abbiamo ribadito per quanto ci riguarda — che questo organismo non interviene in modo corretto a favore del Mezzogiorno d'Italia e soprattutto dei comuni che hanno visto inseriti, nel quadro più generale e nella programmazione regionale, alcuni progetti e respinge molto facilmente le richieste di tali comuni. Anche questo, per noi, è motivo di osservazione critica, che tuttavia non ci impedisce di mantenere la nostra posizione che, come ha anticipato il relatore e come io stesso ho detto in premessa di questo mio brevissimo intervento, è positiva e va riferita al provvedimento in discussione e a quelli successivi talchè, signor Presidente, mi asterrò dall'intervenire su di essi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 334 nel testo proposto dalla Commissione:

#### **Art. 1.**

**È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo nella misura di dollari USA 135.200.000, pari a lire 170.799.512.000 (al cambio di 1.263,31 per 1 dollaro USA) per il quadriennio 1983-1986.**

**È approvato.**

#### **Art. 2.**

**Le somme di cui al precedente articolo saranno versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.**

**È approvato.**

#### **Art. 3.**

**All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 42.695 milioni per l'anno 1983, in lire 42.705 milioni per l'anno 1984 e in lire 42.700 milioni per ciascuno degli anni 1985 e 1986 si provvede, per gli anni 1983 e 1984, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, parzialmente utilizzando la voce « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali » e, per gli anni 1985 e 1986, mediante corrispondente riduzione delle quote previste, per gli stessi anni e per la medesima voce, nel bilancio triennale 1984-1986. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.**

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 490:

#### **Articolo unico.**

**Il Governo della Repubblica è autorizzato ad aderire all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), il cui Statuto è stato approvato con legge 23 marzo 1947, n. 132, nella mi-**



sura di 25.000.000 di dollari USA, del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944, corrispondenti alla sottoscrizione di 250 azioni del capitale della Banca stessa.

Agli eventuali oneri che, alla chiusura della sottoscrizione (1° luglio 1986), dovessero essere richiesti all'Italia, si provvederà — in considerazione della natura degli oneri stessi — mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 493:

#### Art. 1.

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI), stabilita dall'articolo 4 del protocollo sullo statuto della Banca medesima, annesso all'accordo ratificato e reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, e successivamente modificata con le leggi 27 dicembre 1973, n. 876, 9 dicembre 1977, n. 956, e 29 settembre 1980, n. 579, è aumentata di 1.260.000.000 di ECU, in conformità alla decisione adottata il 15 giugno 1981 dal Consiglio dei governatori della Banca stessa.

Tale quota, da versarsi per il 7,5 per cento pari a 94.500.000 di ECU, sarà corrisposta in otto rate semestrali consecutive di uguale importo, di cui la prima scadente il 30 aprile 1984.

**È approvato.**

#### Art. 2.

La conversione in lire degli importi predetti espressi in ECU sarà fatta in conformità alla decisione del Consiglio dei governatori del 15 giugno 1981, utilizzando i tassi applicabili alla data di ciascun versamento, in base alle apposite comunicazioni inviate dalle istituzioni comunitarie al Ministero del tesoro.

**È approvato.**

#### Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni 1984, 1985, 1986, valutato in lire 31.894.000.000 per ciascun anno, si provvede, per l'anno 1984, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, parzialmente utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali » e per gli anni 1985 e 1986 mediante corrispondente riduzione delle quote previste, per gli stessi anni, per la medesima voce, nell'allegato C/3 del bilancio triennale 1984-1986.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 494:

#### Art. 1.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880, che ha ratificato e reso esecutivo l'accordo istitutivo del Fondo stesso.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di 100 milioni di unità di conto del Fondo, pari a lire 131.662.540.000, per il biennio 1983-1984.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Le somme di cui al precedente articolo sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria

centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**E approvato.**

### Art. 3.

All'onere di lire 50.000.000.000 per l'anno 1983 e di lire 81.662.540.000 per l'anno 1984, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**E approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**E approvato.**

### Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 637 e successivamente di passare all'esame del disegno di legge n. 624, il cui iter in Commissione si è concluso solo da poco.

### Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, variazione nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Graziani è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2.

### Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La 6ª Commissione permanente, in data 11 aprile 1984, ha proceduto alla votazione per la nomina di un Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Bonazzi.

### Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo comunista sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Graziani entra a farne parte.

8ª Commissione permanente: il senatore Graziani cessa di appartenervi; il senatore Rasimelli entra a farne parte.

9ª Commissione permanente: il senatore Rasimelli cessa di appartenervi; il senatore Comastri entra a farne parte.

### Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 637

SELLITTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. A nome della 12ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 637, recante: « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile ».

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Sellitti s'intende accolta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile** » (637) (*Relazione orale*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**SELLITTI, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento riguarda l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile.

Il provvedimento in esame, recependo la direttiva CEE del 26 marzo 1984, proroga al 30 giugno 1984 il regime di trattamento previsto dalla Comunità europea per la macellazione e la commercializzazione del pollame.

In particolare, il problema toccato dal provvedimento è quello dell'eviscerazione totale del pollame che, a norma del precedente regolamento comunitario del 1982 n. 82/532, sarebbe dovuto scattare il 1° aprile 1984, coinvolgendo l'industria del settore nelle operazioni di adeguamento delle proprie strutture.

A sostegno del provvedimento va considerato il parere sostanzialmente favorevole espresso dal Consiglio superiore di sanità, che ha ritenuto le norme di parziale eviscerazione attualmente in vigore pienamente conformi ai requisiti igienici necessari.

Le ragioni poste per la proroga disposta dalla direttiva comunitaria sono pertanto coincidenti con i pareri degli organismi sanitari più rappresentativi ed anche con gli interessi della produzione nazionale.

Inoltre, come evidenziato dalla relazione che accompagna il provvedimento, la proroga consente di mantenere inalterato il regime di scambi internazionali del pollame macellato poichè gli altri paesi hanno già adottato le misure previste dalla recente direttiva.

Quanto alle disposizioni nazionali in materia, va ricordato che la prima norma che prevedeva il trattamento di eviscerazione totale ne fissava l'introduzione a partire dal 7 marzo 1976. Le proroghe a tale termine sono state quella al 15 agosto 1981, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1076, e quella al 31 marzo scorso fissata dal decreto-legge 21 agosto 1982, n. 491, convertito nella legge n. 685 del 1982. L'ultima risulta essere quella in discussione, della durata di tre mesi.

Come ultima notazione occorre peraltro ricordare che la motivazione con la quale la Comunità ha emanato la proroga si richiama, oltre che alla opportunità di non turbare le attuali condizioni di scambi internazionali, anche alla riconsiderata valutazione tecnico-giuridica del trattamento, in atto, di eviscerazione parziale.

Per tutte queste ragioni, signor Ministro, appare evidente che non dovrebbe sussistere perplessità alcuna sull'opportunità o sulla validità del provvedimento.

La Commissione ha dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, alla quale chiede l'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ranalli. Ne ha facoltà.

RANALLI. Signor Presidente, si tratta di un brevissimo intervento che può valere anche come dichiarazione di voto.

Vorrei in primo luogo sottolineare che l'argomento non costituisce un caso di straordinaria necessità ed urgenza, uno di quelli, cioè, contemplati dall'articolo 77 della Costituzione. Conoscendo i precedenti di questa vicenda comunitaria, il Governo avrebbe potuto — e, a nostro giudizio, dovuto — attendersi una nuova proroga dei termini della deroga alla direttiva comunitaria e promuovere, quindi, strumenti e misure più adeguati, diversi, cioè, dal passaggio obbligatorio attraverso il Parlamento.

Il Governo, invece, imprevedente, si è lasciato sorprendere dall'incalzare dei tempi il 26 marzo scorso, per cui una materia di assoluto livello tecnico-veterinario, puramente amministrativo, trattabile e risolvibile con provvedimenti amministrativi, è davanti al Parlamento.

Non che sia indecoroso, signor Presidente, che il Senato si occupi dei polli, del pollame e delle loro interiora: l'allevamento dei polli — ben lo sappiamo — è una componente non trascurabile dell'economia agricolo-alimentare del paese. Le carni di pollo sono suggerite in alternativa ad altre carni per il loro valore nutritivo ed anche per il minore costo di mercato. Le parti molli del pollo, per giunta, tra cui il fegatino, hanno un posto di riguardo nella confezione di piatti piuttosto prelibati della gastronomia italiana ed europea.

Tuttavia, onorevole Presidente e signor Ministro, se — come si dice ogni giorno e ad ogni pie' sospinto — si va alla ricerca degli snellimenti e dell'efficienza della macchina amministrativa ed anche di quella legislativa, bisognerebbe evitare di oberare e di ingolfare le Commissioni e le Aule del Parlamento con provvedimenti di assoluta routine come questo.

È il caso di ricordare che nell'arco di 24 ore questa Aula è passata dalla trattazione

di un argomento importante e di primaria grandezza come quello dei missili alla trattazione dello sventramento dei polli.

La seconda questione, signor Presidente, è la seguente: circa il dilemma se la eviscerazione debba essere totale o parziale, la Comunità economica europea deve essere più ferma e coerente nelle sue determinazioni. La direttiva principale ha già scelto, infatti, la eviscerazione totale, perchè questa offre più sicure garanzie sanitarie per il prodotto e per la sua conservazione. Tuttavia, dopo avere emanato questa direttiva, che comportava i necessari adeguamenti tecnologici delle strutture di macellazione e di conservazione delle carni, la CEE ha subito autorizzato, e più volte reiterato, la deroga in favore della eviscerazione parziale, riconoscendo che anche questo metodo garantisce pienamente, sotto il profilo sanitario, il consumatore, non danneggia il produttore e non turba gli scambi internazionali.

La terza considerazione — e concludo — è la seguente: la vicenda ci permette, infine, di osservare che la Comunità economica europea non è stata finora, nell'arco di alcuni anni, in grado di assicurare una metodologia unica neppure nel trattamento della eviscerazione dei polli, nonostante se ne sia occupata e continui ad occuparsene. Anche questo — mi si permetta di aggiungere — è un sintomo, un segnale del perchè poi sulle grandi questioni, sui più alti profili della politica economica siamo alle ben note lacerazioni e divisioni degli Stati membri.

Per queste ragioni, signor Presidente, anticipando il voto finale del Gruppo comunista su questo provvedimento, pur lasciando indenni le qualità dei polli, preannuncio che il Gruppo comunista si asterrà dal voto su questo decreto-legge, sperando che il Parlamento possa fare a meno, in avvenire, di occuparsi dello straziante dilemma dello sventramento totale o parziale del pollame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SELLITTI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione testè svolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, voglio ringraziare il senatore Sellitti per la sua relazione e voglio dire al senatore Ranalli che l'urgenza era *in re ipsa*, perchè la Commissione europea ha deciso il 26 marzo 1984 un termine che scadeva il 31 marzo e quindi era impossibile procedere in maniera diversa dal ricorso a un decreto-legge. Voglio comunque tranquillizzarlo circa il fatto che non avrà più occasione di discutere questo argomento, bensì di argomenti più ampi come quello delle sorti dell'Europa, dal momento che l'articolo 2 prevede la delegificazione di questo tipo di decisioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile.

Lo metto ai voti.

È approvato.

**Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 624**

PINTO MICHELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO MICHELE. A nome della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia

meridionale colpiti da eventi sismici, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 624, recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Michele Pinto s'intende accolta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (624) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche gli ordini del giorno presentati della Commissione:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 624, impegna il Governo ad emanare direttive:

al fine di consentire ai comuni ed alle comunità montane di avvalersi del patroci-

nio e della consulenza dell'Avvocatura dello Stato per quanto concerne l'esercizio delle funzioni di cui alla legge 14 maggio 1981, numero 219, e successive modificazioni;

al fine di adeguare il contingente di personale straordinario che l'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assumere ai sensi e nei modi di cui all'articolo 2 della legge 10 maggio 1982, n. 271, per fronteggiare le prevedibili maggiori esigenze.

9. 624. 1

LA COMMISSIONE

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 624, impegna il Governo ad emanare direttive volte a chiarire che l'interpretazione complessiva da darsi all'articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, è nel senso che la previsione contenuta nel secondo comma va riferita sempre all'unità immobiliare e non al soggetto proprietario, attribuendo anche ai soggetti diversi dal proprietario destinatari della norma i contributi previsti per la prima unità o per le altre unità.

9. 624. 2

LA COMMISSIONE

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 624, considerato che presso i Provveditorati alle opere pubbliche della Basilicata e della Campania e nelle sezioni delle relative soprintendenze opera personale assunto o convenzionato entrato in servizio all'indomani dell'evento sismico del 1980;

rilevato che è necessario avvalersi dell'opera del personale stesso e che, comunque, è necessario assicurare ad esso continuità di lavoro, per non pregiudicare o ritardare l'opera di ricostruzione,

impegna il Governo a farsi carico delle idonee soluzioni relativamente al problema di tutto il personale convenzionato.

9. 624. 3

LA COMMISSIONE

PINTO MICHELE, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il dibattito già svoltosi nella Commissione speciale prima e in Aula poi sul primo decreto-legge n. 745, recante norme per la pro-

roga dei termini e per l'accelerazione delle procedure di cui alla legge n. 219 del 1981, si è ulteriormente arricchito dei contributi che le Commissioni bilancio e lavori pubblici della Camera dei deputati prima e poi l'Assemblea della Camera stessa hanno puntualmente assicurato al nuovo decreto-legge di cui siamo chiamati ora ad occuparci, ovvero del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19. Anche su questo la Commissione speciale per gli interventi nelle zone terremotate ha svolto un appassionato ed approfondito dibattito che se non ha comportato modificazioni al testo del disegno di legge, per ovvie ragioni di urgenza, è servito però ad enucleare alcuni problemi la cui soluzione è stata rappresentata al Governo ed affidata anche ad alcuni ordini del giorno che la Commissione stessa, con il consenso del Ministro, ha approvato.

Da tutti i Gruppi politici, però, è stata altresì rappresentata l'esigenza, ritenuta indifferibile, di passare in tempi brevi all'esame dei due disegni di legge, quello del Governo e quello del Partito comunista, di riforma organica della legge n. 219, istanza questa su cui motivatamente si sono pronunciati sia il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, senatore De Vito, sia il presidente della Commissione, senatore Coco.

Passando velocemente all'esame del decreto, basterà solo un rapidissimo cenno alla proroga dei termini che concernono in particolare l'attuazione del piano statale di edilizia residenziale a Napoli e le convenzioni stipulate dai comuni per assicurarsi la disponibilità di tecnici, così essenziale per l'opera di ricostruzione.

In dettaglio, l'integrazione della normativa operata dalla Camera dei deputati, all'articolo 1, riguarda l'assegnazione al CIPE, sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, di una integrazione finanziaria per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, così come il comma quarto coordina e razionalizza anche la già disposta proroga dei termini.

Sempre all'articolo 1 è poi previsto l'adeguamento alle nuove esigenze dei ruoli orga-

nici del personale del Ministero dei lavori pubblici, in particolare per il provveditorato alle opere pubbliche della Campania e della Basilicata. Sono altresì previste le norme per realizzare l'adeguamento dell'organico.

L'articolo 2 riguarda un'esigenza avvertita in maniera assai vivace, ossia quella della istituzione degli uffici tecnici comunali. La norma, infatti, prevede l'assunzione in ruoli soprannumerari di personale già assunto dai comuni, su autorizzazione del commissario straordinario, in periodo di emergenza. Prevede, inoltre, la copertura dei posti vacanti negli organici dei comuni disastriati o gravemente danneggiati e l'incremento degli organici stessi in misura strettamente necessaria a soddisfare le esigenze connesse alla ricostruzione. Queste disposizioni possono essere indicate e definite come qualificanti, anche per la circostanza che, da un lato, assicurano la sistemazione definitiva ai giovani diplomati e laureati in zone depresse e a bassissimo reddito e, dall'altro, realizzano una risposta, sia pure parziale, alla richiesta di lavoro. Comunque la normativa consente di richiedere ai tecnici dipendenti il massimo sforzo per il recupero dei tempi e per l'effettiva accelerazione delle procedure, proprio nel momento in cui l'azione sostitutiva dei comuni, anche in virtù del decreto di cui ci stiamo occupando, consentirà di superare una serie di difficoltà e quindi anche l'inerzia dei singoli; perciò l'attività tecnica dei comuni sembra destinata ad essere notevolmente incrementata.

Le accennate disposizioni, inoltre, se ad una prima considerazione comportano un aumento del carico dei fondi, di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981, dall'altra parte però vanno viste nell'ottica di una economia di gestione che complessivamente realizzano, perchè consentono di razionalizzare gli interventi, ma anche di ridurre l'affidamento di incarichi a tecnici liberi professionisti, il cui costo, alla luce delle tariffe vigenti, è particolarmente ingente.

Un'altra disposizione qualificante ed insieme innovativa riguarda i poteri sostitutivi degli organi degli enti locali e delle regioni. In caso di inerzia, ai comuni provvederà a sostituirsi la regione e, in caso di

inerzia o di inadempienza di quest'ultima, sarà il commissario di Governo che provvederà all'adempimento degli atti omessi o ritardati mediante la nomina di appositi commissari. Questa disposizione, inoltre, dà forza e contenuto all'attività di coordinamento, affidata al Presidente del Consiglio dei ministri e, per sua delega, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. È emerso, infatti, che, nonostante vari interventi legislativi, a volte le regioni interessate non sono state puntuali nel rispettare i termini fissati dal legislatore nell'avvio delle opere di ricostruzione. Tant'è vero che in Campania sono stati registrati alcuni ricorsi al TAR su atti negativi o anche soprassessori della regione in materia di approvazione dei piani urbanistici esecutivi così indispensabili all'opera di ricostruzione.

Altra norma, ugualmente significativa e qualificante, riguarda la delega al Governo a emanare un testo unico di tutte le disposizioni vigenti in materia, con possibilità di apportare le modifiche che eventualmente dovessero risultare necessarie a seguito del coordinamento delle norme stesse e sentita la Commissione per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno.

Credo che tutti vedano la essenzialità e la indifferibilità della creazione e dell'allestimento del testo unico che verrà a mettere ordine e a rendere intelligibile la normativa e ad appianare anche tutti gli strumenti legislativi oggi innegabilmente confusi, oltre che farraginosi e talvolta addirittura contraddittori.

Infine, a mio avviso, un dato rilevante è quello che si riferisce alla delega concessa al Presidente del Consiglio dei ministri e quindi al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — la delega di cui all'articolo 14 — ad emanare, sentite le Commissioni parlamentari competenti, uno o più regolamenti al fine di adeguare le procedure e le modalità di attuazione della legge. Ho il dovere di riferire che su questo punto, in particolare, i senatori del Partito comunista hanno formulato perplessità circa la formulazione dell'articolo e la sostanza della delega. Il relatore, a questo proposito, ha risposto che, pur condividendo sostan-

zialmente il motivo critico che ha mosso i colleghi a questo rilievo, si può vedere, però, in questo articolo 14, sui poteri conferiti al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, un modo per rispondere ad una serie di esigenze e di problemi che dagli stessi colleghi del Partito comunista sono stati sollevati.

Proprio in questa ottica, cioè nella agibilità di questi regolamenti, va inquadrato il problema della correlazione dei termini. Era stata richiesta una proroga della data del 31 marzo ritenuta inopportuna, ma su questo il Ministro ha assicurato la sua attenzione; così come nella stessa ottica va anche visto il problema degli immobili danneggiati da più eventi sismici, in Campania ed in Basilicata, dal 1962 al 1982 — mi riferisco in particolare al terremoto del golfo di Policastro — per i quali già l'articolo 3 prevede disposizioni, che vanno però ulteriormente specificate proprio attraverso l'attività di coordinamento di cui poc'anzi ho parlato.

L'occasione della modifica, poi, alle leggi per la ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti è stata utilizzata dall'altro ramo del Parlamento per l'introduzione di norme dirette alla obbligatoria redazione dei piani regionali di sviluppo.

Non è questa una novità (il suggerimento della creazione dei piani regionali di sviluppo) perchè già gli articoli 35 e 36 della legge n. 219 disciplinavano l'ipotesi di redazione dei piani di ricostruzione. Anche questa volta, però, la registrata inerzia delle regioni, in particolare della regione Campania, ha spinto il legislatore a fissare un termine di quattro mesi che, ove dovesse considerarsi scaduto, determinerebbe l'intervento sostitutivo del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno.

È ovviamente previsto, anche al fine di rendere concreto l'avvio ed il costante accompagnamento dei predetti piani di sviluppo, che siano individuati programmi pluriennali di intervento con specifica indicazione dei progetti da realizzare, dei soggetti responsabili, delle modalità sostitutive, dei soggetti inadempienti e delle opere per le quali si adottano le procedure straordinarie.

Le altre disposizioni dell'articolato riguardano il piano statale per l'edilizia a Napoli, per il quale sono attribuite ulteriori quote di finanziamento provenienti da prestiti esteri.

Altra norma, pure suscettibile di creare occasione di sviluppo e sollecitata da tutti i settori politici della Camera dei deputati, accolta anche all'unanimità dalla Commissione, riguarda la modifica dell'articolo 24 della legge n. 219 del 1981, concernente la concessione di agevolazioni in favore di società cooperative e di loro consorzi nelle regioni colpite.

Da ultimo, l'articolato contiene altre disposizioni che favoriranno l'avvio dell'opera di ricostruzione ed in particolare va sottolineata la portata innovativa delle zone intese al recupero del patrimonio di interesse storico-artistico attraverso programmi di interventi, con l'individuazione delle relative priorità.

La Commissione affari costituzionali ha espresso sul decreto-legge parere favorevole, come parere favorevole, pur se condizionato, ha espresso la Commissione bilancio. La votazione, in sede di Commissione speciale, ha registrato il voto favorevole di tutti i settori salvo l'astensione dei colleghi del Partito comunista.

Il relatore formula, in conclusione, l'auspicio che il decreto-legge possa ottenere l'approvazione del Senato. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gioino. Ne ha facoltà.

**GIOINO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la nostra posizione nei confronti di questo provvedimento risulta sostanzialmente positiva, anche se permangono gravi dubbi e forti perplessità su alcuni problemi che la legge di conversione affronta e che, a nostro giudizio, non risolve.

Intanto ci è sembrato necessario ed urgente ridare alle amministrazioni locali un quadro certo di riferimento legislativo. Questi



primi mesi del 1984 sono stati caratterizzati dal caos e hanno appesantito la situazione già non facile: dapprima il decreto del 29 dicembre 1983, quindi le voci su una sua sicura modifica, poi un nuovo decreto-legge il 28 febbraio 1984 dopo il decadimento del primo e sostanzialmente diverso dal precedente, oggi un provvedimento che non si può considerare la conversione in legge di un decreto governativo, pur non essendo ancora una legge organica di riforma della legge n. 219.

Riteniamo che siano stati fatti importanti passi avanti e siamo favorevoli anche su alcuni articoli aggiuntivi proposti ed approvati dall'altro ramo del Parlamento. Si parla per la prima volta di un piano di rinascita, si cerca cioè finalmente di coniugare la ricostruzione e lo sviluppo; vi è il tentativo di indirizzare le varie risorse finanziarie verso obiettivi organici; non viene risolta la questione dei poteri, dell'individuazione di un livello di responsabilità unico che poi diventa anche il riferimento delle autonomie locali. Voglio ricordare che i programmi definiti dai comuni nella fase in cui si sono dotati di una strumentazione urbanistica non sono ancora stati avviati, che molti comuni ancora oggi sono privi dei piani ex articolo 28 e, quando li hanno, non sanno da dove cominciare. Bisogna capire che l'amministrazione centrale deve offrire il massimo supporto operativo; diversamente non si arriverà mai agli espropri per le aree occorrenti, all'urbanizzazione di queste ed all'assegnazione dei lotti edificabili agli aventi diritto. Esiste il problema dei centri storici, che è di una complessità tale da rendere impensabile una loro riedificazione, se non si interviene con la capacità, la celerità e l'autorità necessarie, ma anche con la consapevolezza che non si possono riproporre i vecchi schemi e assetti economico-sociali. Esiste spesso il problema della riedificazione dell'intera città: qui non si tratta solo di dare il contributo ai vecchi proprietari e possessori, bensì di capire qual è il ruolo che un centro avrà nel futuro della storia economica dell'area a cui appartiene. Se si capirà questo, si ricostruirà prima, meglio e senza sprechi di risorse.

Per tali motivi è importante che le autonomie locali non vengano lasciate allo sbando ed è essenziale la stretta collaborazione di tutti i poteri, a tutti i livelli. Il provvedimento non affronta tutto ciò e rimanda ad una nuova legge per la quale siamo disponibili a lavorare da subito; abbiamo avuto precise garanzie sui tempi della sua elaborazione e discussione e ci auguriamo che gli impegni siano mantenuti. Riteniamo importante la decisione della Commissione speciale di voler effettuare a maggio un'attenta ricognizione dell'intera area colpita perchè ciò potrà portare ad una maggiore comprensione dei problemi e delle difficoltà che i processi di ricostruzione hanno incontrato ed incontrano nelle diverse realtà, a Napoli e nelle zone più interne del cratere. Ci si potrà rendere conto meglio delle risorse finanziarie che occorrono per affrontare una situazione di grande portata; ma accanto a questo probabilmente ci si potrà convincere che esistono concrete possibilità legate alla capacità delle popolazioni, alla loro volontà tenace di restare e di ricostruire ed anche alle oggettive potenzialità di vasti territori che hanno bisogno di un intervento massiccio, ma anche finalmente finalizzato ad un effettivo sviluppo delle sue capacità produttive. Possiamo convincerci che non era privo di significato l'ormai vecchio *slogan* ripetuto soprattutto dai giovani nella prima fase — quella immediatamente successiva al 23 novembre 1980 — in base al quale si diceva allora che il terremoto doveva rappresentare l'occasione storica per un cambiamento complessivo delle condizioni socio-economiche dell'intero Mezzogiorno. D'altra parte lo sforzo economico che il paese affronta e che ancora dovrà affrontare merita il tentativo di finalizzare meglio le risorse, merita un nuovo modo di intervenire e di governare nell'Italia meridionale.

Queste considerazioni devono servire a farci capire l'urgenza di una nuova legge, che si impone anche per altre ragioni. Innanzitutto bisogna considerare il clima di sfiducia in cui versano le popolazioni terremotate: la rassegnazione, la disoccupazione giovanile sono fenomeni gravi che costi-

tuiscono di per sè un ulteriore appesantimento dell'opera di ricostruzione. Per questo attribuiamo un grande peso alle questioni dello sviluppo, al destino delle questioni di cui agli articoli 21 e 32.

L'industria e l'artigianato sono leve essenziali che costituiscono la base reale del decollo economico. L'attuazione di quegli articoli è la chiave di volta per l'avvio di processi fondamentali in grandi aree del Sud, è l'occasione per l'attuazione di una nuova politica industriale. Quindi non ci deve spaventare l'impegno finanziario.

Tali questioni non hanno avuto finora l'attenzione e il rilievo necessari. Lamentiamo una gestione lenta e burocratica, senza la necessaria spinta e spesso senza i necessari controlli. Sono stati spesi miliardi per diverse centinaia e non sempre in direzione dei settori e delle aziende giuste. Pericolosi processi degenerativi ha provocato il sistema delle concessioni, sul quale intendiamo riflettere per proporre il superamento.

Questi accenni vogliono anticipare le grandi questioni che ancora dobbiamo affrontare. Variamo quindi un provvedimento monco, con aspetti positivi, come quelli contenuti nell'articolo sulla cooperazione, e aspetti negativi, come quello relativo all'utilizzazione del personale *ex* articolo 13. Abbiamo presentato in Commissione alcuni emendamenti sulla bontà dei quali nessuno ha trovato da ridire. Tali emendamenti non sono stati accolti per non creare il rischio di un ulteriore decadimento del decreto e noi non vogliamo lavorare per questo. Alcuni di questi emendamenti sono stati trasformati in ordini del giorno, di cui rivendichiamo la paternità.

Vogliamo che le cose vadano avanti; vogliamo dare un segno tangibile del fatto che la nostra volontà, come sempre, è tesa a sostenere la causa delle popolazioni terremotate. Attendiamo che gli impegni che tutti hanno preso vengano rispettati e a questo fine ci batteremo in Parlamento, nei consigli comunali e nel paese, con i giovani, con l'intera popolazione terremotata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

\* **PISTOLESE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, confermo brevemente la posizione che abbiamo assunto nel corso del precedente dibattito, in sede di esame del decreto-legge decaduto. In quell'occasione abbiamo espresso le nostre critiche sostenendo che ben poco è stato fatto a distanza di tre anni e mezzo dal sisma e quel poco è stato fatto male. Alcune zone hanno avuto interventi migliori rispetto ad altre per la capacità di alcuni organismi locali di effettuare determinate iniziative, ma è mancata nella legge n. 219 e nelle successive modifiche l'individuazione precisa dei centri decisionali; l'eccessivo frazionamento dei poteri ha determinato la mancanza di unicità di indirizzo nella predisposizione di un piano organico di sviluppo e di ricostruzione. Questa è la critica di fondo che abbiamo fatto in sede di esame della legge n. 219.

Abbiamo proposto addirittura la nomina di commissari: infatti il ministro Scotti all'ultimo momento, con il famoso titolo ot-tavo, ha nominato i commissari governativi per la città di Napoli, per il comune e per la regione.

Queste nostre critiche permangono anche se prendiamo atto del fatto che con questo provvedimento sono stati effettuati miglioramenti e semplificazioni di procedure che produrranno qualche beneficio. Purtroppo non abbiamo fiducia che in questo nostro paese, nel quale il clientelismo e la lottizzazione dominano, si possa arrivare ad un piano concreto per l'attuazione della ricostruzione.

Abbiamo fatto l'altra volta qualche osservazione sulla gestione stralcio. Anche a tale proposito permangono degli equivoci perchè il Ministro per la protezione civile continua lo stralcio di interventi già avviati senza poterne fare di nuovi e, quando scadrà il termine, trasferirà tutto ai prefetti. Intanto si accavallano nuove emergenze alle vecchie, perchè le emergenze in alcune zone, signor Ministro, come dicevo in Com-

missione ieri, sono in atto. Per quanto riguarda la città di Napoli, non si può dire che l'emergenza sia cessata; essa è in atto sia per quanto riguarda i postumi del terremoto del 1980-81 e sia, a maggior ragione, per gli eventi che si stanno verificando a seguito del bradisismo di Pozzuoli e delle scosse sismiche ad esso collegate.

Ecco perchè, signor Ministro, abbiamo delle preoccupazioni e l'abbiamo pregata di far intervenire nei prossimi dibattiti nella Commissione speciale il ministro Zamberletti. Desideriamo sapere, infatti, da entrambi i Ministri in quale modo verranno affrontati i problemi di una emergenza che incombe giorno per giorno. Non voglio tornare ancora una volta sui problemi di Pozzuoli e del bradisismo perchè ne abbiamo lungamente parlato, ma si tratta certamente di un dramma che, mentre noi stiamo discutendo, si vive ancora oggi per un risanamento ed una ricostruzione giusta e doverosa del cratere dove fortunatamente gli eventi sismici sono cessati.

Tuttavia, la ricostruzione è necessaria poichè a Napoli la situazione di gravità è attuale, immanente e continua. Soltanto domenica scorsa 50 scosse si sono verificate nella zona di Pozzuoli e nelle zone limitrofe che in realtà sono quartieri periferici e fatiscenti di Napoli dove ogni giorno queste scosse incrinano fabbricati con un pericolo gravissimo. Ultimamente sono stati sgombrati con urgenza 40 fabbricati nella zona limitrofa di Bagnoli e di Agnano, il che significa 1.000 persone da sistemare. Altri fabbricati dovranno essere sgombrati e occorrerà realizzare dei provvedimenti per lo meno di sostegno per dare un minimo di tranquillità alle popolazioni che vivono e dormono ancora in queste zone che sono come degli imbuti dai quali non è facile uscire nel caso di una calamità più grave.

Signor Ministro, lei sa dagli studi e dai comunicati che cosa prevedono questi organismi; purtroppo, infatti, le previsioni non sono rosee e si è sicuri che la situazione si evolverà in una delle varie soluzioni possibili, ad esempio una eruzione. Nel golfo di Pozzuoli, addirittura, dal satellite si sono visti dei promontori sotterranei. Evidente-

mente la gravità del fenomeno cresce al di là di quello che si poteva prevedere. Le banchine del porto di Pozzuoli sono oggi un metro e mezzo più alte rispetto al livello del mare. Si tratta di situazioni veramente gravi. Mi rendo conto di come lei possa dire che questi argomenti non interessano il Ministro del Mezzogiorno ma quello per la protezione civile, tuttavia vi è un'interferenza se è vero che in questo provvedimento in cui si parla del Mezzogiorno lei inserisce un aumento di 700 miliardi per il titolo ottavo della legge n. 219 che riguarda interventi che dovrà fare il Ministro per la protezione civile. Occorre mettersi d'accordo anche per conoscere esattamente i fondi, i finanziamenti e le disponibilità esistenti a favore di un Ministero e dell'altro per i provvedimenti che sono di urgenza immediata. Ogni giorno nelle circoscrizioni interessate vi sono riunioni, manifestazioni e l'ordine pubblico è turbato; si vive in uno stato di preoccupazione e di agitazione che fa paura e ci impone un esame più attento del problema.

Mi rendo conto di aver inserito un argomento che non è strettamente inerente a questa discussione, ma che non possiamo trascurare in questo momento anche per dare soddisfazione e tranquillità alle popolazioni della zona.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, vorrei fare qualche commento. Avevamo chiesto in Commissione di spostare il termine del 31 marzo e come me l'aveva chiesto anche il Gruppo comunista. La verità è che i giornali hanno creato un falso allarme pubblicando — posso portare a riprova di quanto sto dicendo la stampa napoletana — la notizia di un rinvio al 30 giugno del termine del 31 marzo. Ciò ha indotto molti proprietari e molti ingegneri, che mi hanno telefonato in questi giorni chiedendo conferma di tale scadenza, a convincersi dell'esistenza di una proroga. Sapevo che lei, signor Ministro, aveva affermato che non avrebbe concesso la proroga ma, essendosene parlato, pensavo che tale modifica fosse stata apportata alla Camera. Viceversa ho trovato ancora fermo il termine del 31 marzo.

Questo è un fatto che deve far pensare perchè si è trattato di un inganno. Posso dire certamente che i professionisti sono stati ingannati da una notizia non confermata ma che intanto aveva creato la speranza di un termine più ampio dato anche che negli ultimi giorni si era creato un particolare affollamento.

Penso che con un provvedimento successivo potrà tentare di dare un termine magari per la presentazione delle sole domande, con riserva poi di integrarle con gli altri documenti necessari. La pregherei veramente di tenere conto di questa possibilità. Inoltre, lo dicevo ieri in Commissione, nell'articolo 3 si parla di accavallamento dei due danni, con riferimento al terremoto del 1962 ed a quello del 1980, e non si è pensato, invece, di parlare dell'accavallamento dei danni derivati dal terremoto del 1980 e da quello del 1984.

Mi domando perchè si debba parlare solamente di una sovrapposizione dei danni di due precedenti fasi quando c'è una fase attuale i cui effetti si sono certamente accumulati. Vi sono, infatti, proprietari che hanno già presentato domande di risarcimento in base alla legge n. 219 per quanto riguarda i danni del 1980, ma che stanno subendo danni derivanti dall'attuale situazione, per cui dovranno presentare una nuova domanda che dovrà integrarsi, accavallarsi od unirsi con quella precedente. Si tratta, quindi, di un caso da esaminare.

Desidero fare un'altra considerazione. Lei, signor Ministro, che si trova a contatto con il ministro Zamberletti lo deve indurre a procedere ad una nuova ordinanza 80, con effetto immediato, per i provvedimenti urgenti nelle zone di Napoli che sono particolarmente colpite dai fenomeni collegati al bradisismo di Pozzuoli. Questo deve essere fatto, a mio giudizio, con alcune modifiche perchè sconsiglierei come primo intervento quello di dare dei fondi, dei finanziamenti ai proprietari, i quali probabilmente non eseguirebbero i lavori.

Viceversa sarebbe preferibile un intervento diretto del Provveditorato alle opere pubbliche per approntare le prime opere di sostegno, salvo la riparazione che dovrà poi

essere fatta in base alle norme per la ricostruzione.

Ho voluto, signor Ministro, fare queste considerazioni, segnalando naturalmente la necessità di rivedere la legge n. 219 che ha lasciato tutti molto perplessi e nei cui confronti sono previste delle modifiche. Siamo d'accordo con il Presidente della Commissione sulla necessità di procedere con la massima urgenza e con il massimo impegno da parte di tutti i componenti per un'attiva partecipazione. Le raccomando, quindi, una presenza in questo momento particolare sui problemi di Napoli, di intesa con il ministro Zamberletti, perchè le posso assicurare che la gravità della situazione è tale che da un momento all'altro possono accadere fatti che, pur prevedendo, ci auguriamo non avvengano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

PINTO MICHELE, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Devo innanzitutto dare atto a questa Assemblea della sensibilità sempre dimostrata alle vicende del terremoto, o dei terremoti onorevole Pistolese, riferiti alla Campania ed alla Basilicata. Do, inoltre, atto alla Commissione speciale di questo ramo del Parlamento per la tempestività e per il programma che si è data, con il mio consenso e la mia collaborazione, per una ridefinizione, in relazione ad una riflessione generale, di tutta la legislazione riferita agli eventi sismici di cui stiamo discutendo.

Non entrerà quindi, nel merito, tra l'altro molto efficacemente e puntualmente delineato dall'onorevole relatore, salvo qualche considerazione sugli interventi che vi sono stati. Desidero assicurare innanzitutto al senatore Pistolese, che il ministro Zamberletti è stato già da me interessato per tutti quei

problemi che sono strettamente legati al fenomeno del bradisismo e che comprendo nella loro drammaticità, nella loro nuova emergenza rispetto alla vecchia emergenza del terremoto del 1980. Questo con la piena consapevolezza che purtroppo, in una realtà quale quella napoletana, si sommano ancora le emergenze: la vecchia emergenza riferita al sisma del novembre 1980, e la nuova emergenza riferita ai collegamenti — certo preoccupanti — con il fenomeno del bradisismo e le ripetute scosse sismiche degli ultimi tempi.

Credo (avendo già il ministro Zamberletti assicurato la sua presenza alla ripresa dei lavori della Commissione, ma anche prima che questo accada) che lo stesso ministro Zamberletti, con la sua presenza personale nell'area e con suoi provvedimenti darà risposte adeguate ai problemi dell'emergenza — avendo egli stesso questi poteri — legati al bradisismo.

PISTOLESE. Dovrebbe essere presente in questa fase del dibattito!

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Lei sa che il ministro Zamberletti aveva un impegno precedentemente assunto per questa mattina, proprio nell'area napoletana, per affrontare da vicino alcune emergenze particolari che, purtroppo, stanno diventando quasi definitive in quella terribile realtà che è la zona flegrea, Napoli compresa.

Dico questo, senatore Pistolese, in attesa che nella riflessione generale che la Commissione speciale vorrà fare (come mi pare si sia impegnata a fare) ritorni il problema, sollecitato più volte anche da parte comunista, della cosiddetta unità di comando rispetto a questi fenomeni per eliminare le incertezze, alcune delle quali, come ha detto il senatore Gioino, per la sensibilità di questa Assemblea, vengono rapidamente risolte con l'approvazione e con la conversione in legge di questo decreto. Del resto mi pare che lo stesso senatore Gioino giudicasse sostanzialmente positivo questo provvedimento proprio perchè eliminava una serie di incertezze, nella consapevolezza che è opportuna una riconsiderazione generale, sotto

il profilo di una maggiore organicità, anche legislativa, dei due problemi della ricostruzione e dello sviluppo, che devono costituire l'impegno sostanziale del Governo e del Parlamento rispetto a queste aree, flagellate da una serie di eventi calamitosi.

Con queste brevi considerazioni e confermando il mio parere favorevole agli ordini del giorno, già espresso in Commissione, rinnovo il ringraziamento al relatore, alla Commissione e a questa Assemblea — ripeto — per la sensibilità e la tempestività sempre dimostrate nei confronti dei problemi relativi agli eventi sismici della Campania e della Basilicata. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il relatore insiste per la votazione degli ordini del giorno?

PINTO MICHELE, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che i tre ordini del giorno possano essere messi in votazione, poichè vi è l'accordo complessivo su di essi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

(*Conversione in legge*).

Il decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole: « Ai comuni è assegnato dal CIPE*

annualmente un fondo a valere sull'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei prefabbricati »;

*il comma 4 è sostituito dal seguente:*

« I termini stabiliti nell'articolo 5 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, nonché nell'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono prorogati al 30 giugno 1985. Il termine di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è prorogato fino al termine dell'annata agraria in corso e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1984. Alla stessa data del 31 dicembre 1984 è prorogato il termine di cui all'articolo 22 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il termine di cui all'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è prorogato al 30 giugno 1984 »;

*il comma 5 è soppresso;*

*dopo il comma 7, sono aggiunti i seguenti:*

« 7-bis. I ruoli organici del personale del Ministero dei lavori pubblici sono aumentati di venticinque unità per adeguare ai programmi operativi le dotazioni di personale dei provveditorati regionali alle opere pubbliche della Campania e della Basilicata e delle sezioni staccate di Avellino e Salerno, istituite ai sensi dell'articolo 5-novies del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 456. In ciascuna delle sezioni predette è assicurata l'effettiva presenza di almeno un dirigente superiore. Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, le conseguenti variazioni ai ruoli organici. Il Ministro dei lavori pubblici è altresì autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni, a bandire i concorsi pubblici per le relative assunzioni.

All'onere relativo all'attuazione del presente comma, valutato in lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento " Riorganizzazione strutturale dei servizi del Ministero dei lavori pubblici ".

*7-ter.* Il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro per i beni culturali ed ambientali, secondo le rispettive competenze, a norma delle vigenti disposizioni di legge, provvedono entro il 30 giugno 1984 a completare gli organici dei rispettivi uffici periferici aventi sede nelle regioni Campania e Basilicata.

*7-quater.* Al fine di accelerare l'esecuzione delle opere di ricostruzione di competenza dello Stato, l'attività delle sezioni staccate di cui al comma 7-bis, già autorizzata per il triennio dal 27 agosto 1981 al 26 agosto 1984, è prorogata fino al 31 dicembre 1987 »;

*il comma 8 è sostituito dal seguente:*

« I giovani che sono stati interessati alla chiamata alla leva negli anni 1981, 1982 e 1983, residenti dall'epoca degli eventi sismici degli anni 1980 e 1981 nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, nonché dei comuni danneggiati della Puglia, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 1981, n. 128, sono dispensati dalla chiamata alle armi limitatamente e soltanto per l'anno 1984 ».

*All'articolo 2:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« Il contributo per la ricostruzione di cui all'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, è

pari al costo di intervento moltiplicato per la superficie complessiva dell'unità immobiliare nei limiti previsti dallo stesso articolo 9. Il costo di intervento per la determinazione del contributo è fissato annualmente con decreto del Ministro dei lavori pubblici che si applica a tutte le assegnazioni disposte nell'anno di riferimento »;

*il comma 5 è sostituito dal seguente:*

« La spesa ammissibile a contributo per la realizzazione delle superfici non residenziali di cui ai commi 3 e 4 non può essere superiore, per ogni metro quadrato, al sessanta per cento del costo d'intervento come definito dal precedente comma »;

*il comma 7 è soppresso;*

*dopo il comma 9, è aggiunto il seguente:*

« 9-bis. Le disposizioni contenute nell'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, come modificate nei precedenti commi, si applicano anche alle unità immobiliari destinate ad uso di abitazione da riparare a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 o del febbraio 1981 ».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, nel primo capoverso, lettera c), le parole: « massimo ammissibile » sono sostituite dalla seguente: « relativo »; nel secondo capoverso, le parole: « del contributo massimo ammissibile » sono sostituite dalle seguenti: « del relativo contributo »;*

*al comma 1, secondo capoverso, sono aggiunte, in fine, le parole: « relazione sulla stabilità delle aree anche ai fini del rischio sismico e dei calcoli statici, per gli interventi di ricostruzione; per gli interventi di riparazione, i predetti elaborati possono essere presentati successivamente alla documentazione di cui sopra, ma comunque prima dell'inizio dei lavori »;*

*al comma 1, terzo capoverso, sono sopresse le parole: « della relazione sulla stabilità delle aree anche ai fini del rischio sismico, dei calcoli statici »;*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« Entro sessanta giorni dalla data di acquisizione del progetto esecutivo, le commissioni di cui all'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, esprimono il parere sulla compatibilità urbanistica e sulla determinazione del relativo contributo, ai sensi del presente decreto. Il parere sulla determinazione del contributo è vincolante. Ai membri di tali commissioni è corrisposto, per ogni pratica esaminata, un compenso nella misura di lire quindicimila »;

*il comma 4 è sostituito dal seguente:*

« Per gli interventi di ricostruzione, con il provvedimento di cui al comma precedente, ed in presenza delle disponibilità finanziarie, il sindaco assegna il relativo contributo come determinato nei limiti dell'articolo 2, con riserva di liquidare, a consuntivo, l'ammontare del contributo nei limiti di quello assegnato »;

*Dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:*

« 4-bis. Per gli interventi di riparazione, con il provvedimento di cui al comma 3, ed in presenza delle disponibilità finanziarie, il sindaco assegna il relativo contributo, che è pari all'importo riportato nel computo metrico e stima, aggiornato alla data di assegnazione del contributo stesso, nei limiti fissati dall'articolo 2, con riserva di liquidare a consuntivo l'ammontare del contributo, nei limiti di quello assegnato.

4-ter. Ai fini della liquidazione del saldo del contributo erogabile, l'accertamento di regolarità della documentazione amministrativo-contabile è effettuato da parte dell'amministrazione comunale a mezzo di

proprio tecnico, secondo l'ordine cronologico di presentazione degli atti giurati di contabilità finale, nonché del certificato di collaudo statico, del certificato di collaudo tecnico-amministrativo in caso di lavori di importo superiore a un miliardo, ovvero del certificato di regolare esecuzione e del certificato di abitabilità. Sono ammesse perizie di variante e suppletive in corso d'opera che non comportino variazioni in aumento superiori al dieci per cento del contributo concesso. Tale eventuale eccedenza è liquidata, previo accertamento, con lo stato finale. Non possono essere superati, in ogni caso, i limiti di cui all'articolo 2 »;

*al comma 5, le parole: « massimo ammissibile » sono soppresse;*

*il comma 7 è soppresso;*

*al comma 8, le parole: « entro il 30 giugno 1984 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 1984 »;*

*al comma 9, le parole: « o di piano di ricostruzione » sono soppresse; e le parole: « 30 giugno 1984 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 1984 »;*

*al comma 10, le parole: « a carico dei comuni disastri » e le parole: « 30 giugno 1984 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « a carico dei comuni predetti » e « 31 dicembre 1984 ».*

*All'articolo 5:*

*il comma 1 è soppresso;*

*il comma 4 è sostituito dai seguenti:*

« 4. Nell'ipotesi che procedano ad interventi in parte non connessi al sisma, gli aventi titolo ai contributi di cui all'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, conservano il diritto al contributo limitatamente alle superfici danneggiate o distrutte.

4-bis. Hanno titolo ai contributi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, i proprietari di

immobili demoliti o da demolire in attuazione degli strumenti urbanistici approvati ai sensi degli articoli 28 e 55 della predetta legge ».

*All'articolo 6:*

*la parola: « massimi » è soppressa;*

*alla lettera e), sono aggiunte, in fine, le parole: « e del 5 per cento, nel caso di impianti alimentati da gas metano ».*

*L'articolo 7 è sostituito dal seguente:*

« ART. 7. — *Assegnazione di contributi a soggetti diversi dal proprietario della unità immobiliare.* — 1. Il contributo previsto dal presente decreto è altresì assegnato:

a) al discendente in linea retta del proprietario dell'unità danneggiata dal terremoto il quale dimostri, con atto notorio o con dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che, alla data del sisma, occupava l'unità immobiliare da solo o con il proprio nucleo familiare;

b) all'erede del proprietario dell'unità immobiliare deceduto in dipendenza del sisma, anche se successivamente alla data dello stesso, il quale dimostri, con dichiarazione medica giurata, l'indicata dipendenza causale, nonché l'acquisto, in qualità di erede, della proprietà dell'unità immobiliare. Fuori da tale ipotesi, l'erede del proprietario di unità immobiliare, deceduto successivamente alla data del sisma per altra causa, ha titolo al contributo previsto dal presente decreto a favore del dante causa, ma nei limiti dell'ammontare a quest'ultimo spettante.

2. Nei casi sopra indicati, il contributo è assegnato sempre che non sia stato già erogato rispettivamente all'ascendente o al dante causa.

3. Per una stessa unità immobiliare il contributo assegnato al possessore, a norma dell'articolo 12 della legge 14 maggio 1981, n. 219, o, nel caso sopra indicato,



al discendente, non può essere altresì riconosciuto al proprietario ».

*All'articolo 9:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« Per gli atti in materia di urbanistica posti in essere dai comuni disastriati o gravemente danneggiati, trascorsi sessanta giorni dal loro deposito, senza che sia intervenuta l'approvazione da parte dell'organo competente, il presidente della giunta regionale nomina un commissario *ad acta* che provvede alla loro definizione entro i successivi trenta giorni »;

*il comma 2 è soppresso;*

*dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:*

« 3-bis. Il sindaco, previa apposita deliberazione del consiglio comunale, notifica ai proprietari una intimazione affinché diano inizio alle opere previste nei piani di cui all'articolo 28, secondo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, e, in caso di ingiustificata inerzia protratta per un periodo non inferiore a tre mesi, provvede a sostituirsi a spese dei proprietari nell'indicata attività mediante elaborazione progettuale ed esecuzione delle opere, previa occupazione temporanea delle aree o degli immobili.

3-ter. La procedura di cui al comma precedente trova applicazione, altresì, nei confronti di immobili o aree incluse negli strumenti urbanistici di cui all'articolo 28, secondo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la realizzazione di opere che, non ricollegabili con l'evento sismico, sono escluse dai benefici di cui al presente decreto ».

*All'articolo 11, è aggiunto il seguente comma:*

« 1-bis. Le disposizioni del presente decreto si applicano, a domanda, anche a favore dei soggetti beneficiari dei contributi di cui agli articoli 9 e 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sempre che non

abbiano riscosso il saldo finale e con riferimento al valore del costo di intervento relativo all'anno di assegnazione del contributo ».

*Dopo l'articolo 11, è aggiunto il seguente:*

« ART. 11-bis. — *Benefici a favore dei supplenti delle scuole private.* — I supplenti delle scuole private delle zone colpite dal sisma del novembre 1980, ai fini dell'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono equiparati, agli effetti del computo dei giorni di servizio prestati nell'anno scolastico 1980-1981, ai supplenti della scuola pubblica delle predette zone ».

**È approvato.**

ART. 2.

*(Personale tecnico).*

Entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni colpiti dal sisma dichiarati disastriati o gravemente danneggiati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 1981, n. 128, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono tenuti ad istituire o ad adeguare il proprio ufficio tecnico, nei limiti indicati dal comma seguente.

La complessiva dotazione organica comprensiva dei posti preesistenti e di quelli istituiti dopo il sisma e già approvati dalla commissione centrale per la finanza locale non può comunque incrementarsi oltre i seguenti limiti:

a) comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti: due unità tecniche (di cui un ingegnere o architetto);

b) comuni con popolazione oltre i 2.000 e fino a 5.000 abitanti: tre unità tecniche (di cui un ingegnere o architetto);

c) comuni con popolazione oltre i 5.000 e fino a 10.000 abitanti: sei unità tecniche (di cui un ingegnere ed un architetto);

d) comuni con popolazione oltre i 10.000 abitanti: otto unità tecniche (di cui un ingegnere ed un architetto).

Se i posti di cui al comma precedente vengono contenuti, mediante trasformazione di altri posti vacanti, nell'ambito della vigente dotazione organica complessiva del comune, il relativo atto consiliare è soggetto, in deroga alla normativa in materia, al solo esame del competente comitato regionale di controllo.

Nella contraria ipotesi, dopo l'esame di legittimità del comitato regionale di controllo, l'atto è depositato direttamente presso l'ufficio di segreteria della commissione centrale per la finanza locale, che contestualmente ne rilascia ricevuta di deposito. L'eventuale richiesta motivata di circostanziati elementi istruttori avviene entro i successivi dieci giorni.

Decorsi trenta giorni dall'avvenuto deposito dell'atto, ovvero della risposta del comune ai chiarimenti richiesti, da effettuarsi con le modalità di cui al comma precedente, senza che la commissione centrale per la finanza locale abbia comunicato alcun provvedimento, l'atto consiliare diviene efficace.

I comuni indicati nel primo comma provvedono, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in deroga alle disposizioni vigenti, ad espletare le procedure concorsuali per titoli ed esami, per la copertura dei posti vacanti in organico e di quelli istituiti ai sensi del presente articolo.

Decorsi inutilmente i termini fissati nel comma precedente, il comitato regionale di controllo nomina un commissario *ad acta* per l'espletamento degli adempimenti omessi.

Le facoltà di cui agli articoli 17 e 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, possono essere esercitate fino al 31 dicembre 1984.

Alla data del 30 settembre 1984 cessano di avere efficacia le convenzioni stipulate dai comuni ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Le convenzioni, stipulate ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dai comuni danneggiati, cessano di avere efficacia il 30 settembre 1984 e non sono prorogabili. Gli oneri maturati sono posti a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge stessa.

I comuni disastriati e gravemente danneggiati hanno facoltà di stipulare nuove convenzioni o di prorogare quelle esistenti per un numero complessivo di unità non superiore a quello indicato nel secondo comma e per una durata non superiore al tempo necessario per l'espletamento dei concorsi.

In relazione ai danni accertati e al numero degli abitanti, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può stabilire con proprio decreto, entro il 30 luglio 1984, criteri generali per autorizzare convenzioni anche in deroga ai limiti di cui ai commi precedenti.

L'attività svolta dal personale convenzionato ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, costituisce titolo in rapporto al periodo di servizio prestato, ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi.

Le comunità montane della Campania e della Basilicata indicate nell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, istituiscono gli uffici previsti dall'articolo 7 della legge 23 marzo 1981, n. 93, con onere a carico del fondo di cui all'articolo 3 della predetta legge 14 maggio 1981, n. 219, per il biennio 1984-1985, nei termini e con le modalità stabilite nei commi sesto e settimo del presente articolo.

Le comunità montane di cui al precedente comma possono prorogare le convenzioni in vigore fino all'esaurimento delle procedure concorsuali e comunque non oltre il 30 settembre 1984.

Il personale tuttora in servizio, assunto dai comuni disastriati o gravemente danneggiati ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è immesso

in un ruolo ad esaurimento, anche in soprannumero, dei comuni stessi.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni Basilicata e Campania costituiscono, ove non vi abbiano già provveduto, un apposito ufficio, per i compiti relativi all'opera di ricostruzione e sviluppo. Tale ufficio nella regione Campania è costituito da una struttura centrale di coordinamento e da strutture periferiche operative con sede a Salerno ed Avellino. Le regioni si avvalgono di personale di ruolo e di personale convenzionato, a vario titolo, ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, e nei limiti dei fondi assegnati dal CIPE.

Fermi restando i poteri attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri e, per sua delega, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, primo comma, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, in caso di accertata inerzia o di inutile decorso dei termini previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, agli organi degli enti locali e delle regioni si sostituiscono, rispettivamente, la regione e il commissario del Governo nella regione, che adottano i provvedimenti necessari anche mediante nomina di commissari per il compimento degli atti omessi.

**È approvato.**

**ART. 3.**

*(Immobili danneggiati da più eventi sismici).*

Nelle regioni Basilicata e Campania i proprietari di fabbricati danneggiati dal terremoto del 1962, i quali hanno subito anche danni dal sisma del novembre 1980 o del febbraio 1981, possono accedere ai benefici previsti nella presente legge, presentando entro il 31 dicembre 1984 al comune apposita istanza di rinuncia ai contributi previsti dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e dal decreto-legge 2 aprile

1982, n. 129, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1982, n. 303, anche se in possesso dell'atto formale di concessione dei contributi previsti nelle predette leggi, ma a condizione che non abbiano ancora dato inizio ai lavori.

**È approvato.**

**ART. 4.**

*(Piani regionali di sviluppo).*

Per l'attuazione degli articoli 35 e 36 della legge 14 maggio 1981, n. 219, i consigli regionali della Basilicata e della Campania, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, approvano e inviano al CIPE i rispettivi piani triennali di sviluppo. Il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delibera entro sessanta giorni dalla data di ricevimento.

Trascorso il termine di quattro mesi di cui al comma precedente, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sostituisce alla regione inadempiente.

I piani triennali di sviluppo devono prevedere programmi pluriennali di intervento che individuano:

a) i progetti da realizzare;

b) i soggetti pubblici e privati responsabili della loro realizzazione;

c) le modalità sostitutive dei soggetti inadempienti;

d) le quote finanziarie da assegnare ai singoli settori e ai singoli progetti, nonché il livello degli incentivi da destinare alle imprese artigiane iscritte all'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, e ricomprese nelle comunità montane nei cui territori ricadono comuni dichiarati disastri e negli altri comuni dichiarati disastri;

e) i progetti e le opere per la cui realizzazione si adottano procedure straordinarie.

I presidenti delle giunte regionali della Campania e della Basilicata provvedono all'attuazione dei piani regionali di sviluppo di cui al primo comma. Per la realizzazione dei progetti e delle opere di cui alla lettera e) del comma precedente si avvalgono dei poteri straordinari previsti dal secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187. Previa autorizzazione del CIPE essi possono disporre l'inclusione di opere già finanziate da altre leggi ordinarie e speciali, tra quelle previste nella citata lettera e), purché tali opere risultino funzionalmente collegate con l'attuazione del piano triennale.

**È approvato.**

ART. 5.

*(Finanziamento dei piani regionali di sviluppo).*

Al finanziamento dei piani regionali di sviluppo si provvede mediante la costituzione, con le medesime modalità previste dall'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, di un fondo cui affluiscono:

a) le quote assegnate alle regioni Basilicata e Campania per i progetti regionali di sviluppo nell'ambito dello stanziamento previsto dall'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651;

b) il 50 per cento dei fondi disponibili dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per il triennio 1984-1986 derivanti dagli aumenti delle riserve tecniche e destinati agli investimenti immobiliari ai sensi dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, come modificato dall'articolo 20 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, e dell'articolo 2, primo comma, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 457;

c) fondi e finanziamenti concessi dalla CEE;

d) la somma di lire 500 miliardi per il triennio 1984-1986.

All'onere di 500 miliardi di lire previsto dalla lettera d) del comma precedente, ripartito in ragione di 50 miliardi di lire per il 1984, 150 per il 1985 e 300 per il 1986, si provvede per il 1984 mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario alla voce « difesa del suolo ». Per il 1985 e 1986 si provvede con riduzione delle quote iscritte ai fini del bilancio triennale 1984-1986 per la medesima voce.

**È approvato.**

ART. 6.

*(Assegnazione ed espropriazione delle aree utilizzate per insediamenti provvisori).*

Nei comuni dichiarati disastri ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 9 maggio 1981, e successive modificazioni, il recupero del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma può essere realizzato anche ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni e integrazioni.

La ricostruzione degli edifici danneggiati, distrutti o da demolire per effetto degli eventi sismici, posti all'esterno del centro edificato, può essere effettuata dal proprietario dell'immobile in altro sito dello stesso comune, purché non in contrasto con le destinazioni di zona previste dallo strumento urbanistico.

I comuni che, ai sensi dell'ordinanza del commissario del Governo per le zone terremotate n. 69 del 29 dicembre 1980, hanno individuato ed utilizzato aree destinate all'installazione di insediamenti provvisori, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge espropriano tali aree, acquisendole al patrimonio comunale anche nell'ipotesi di intervenuta scadenza del termine finale previsto per l'occupazione d'urgenza.

Le aree di cui al comma precedente sono espropriate indipendentemente dalla loro attuale destinazione urbanistica.

I provvedimenti di occupazione temporanea sono prorogati fino al 31 dicembre 1985.

Gli oneri derivanti dagli espropri e dalle occupazioni temporanee di cui al presente articolo fanno carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

**È approvato.**

ART. 7.

*(Canone di locazione).*

Il canone di locazione per gli alloggi acquistati o realizzati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, è determinato in base alle disposizioni della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni e integrazioni.

**È approvato.**

ART. 8.

*(Interventi per l'acquisto e la realizzazione di alloggi).*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione dei compiti previsti dall'articolo 3 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219.

**È approvato.**

ART. 9.

*(Destinazione dei canoni di locazione).*

Per gli alloggi acquistati o realizzati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, fino alla estinzione dei relativi mutui, gli enti locali mutuatari versano alle entrate del bilancio dello Stato l'importo dei due terzi del canone di locazione dovuto dagli assegnatari e trattengono un terzo per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili locati.

**È approvato.**

ART. 10.

*(Disposizioni in materia di comproprietà).*

All'articolo 12 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Nell'ipotesi in cui non sia raggiunta la maggioranza prevista dal precedente comma, ovvero nell'ipotesi in cui non esistano le tabelle millesimali, le deliberazioni condominiali relative agli edifici da ricostruire o da riparare sono assunte in conformità dell'articolo 30, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457. E a tal fine sufficiente la maggioranza semplice calcolata in base all'imponibile catastale.

Ove gli immobili non risultino interamente accatastati, le delibere condominiali sono valide se approvate da proprietari che rappresentino la maggioranza semplice delle superfici nette complessive.

La disposizione del comma precedente si applica anche nelle ipotesi di unità minime di intervento che, secondo i piani di recupero, siano costituite da più immobili.

Per gli immobili distrutti o da demolire o da riparare in conseguenza degli eventi sismici i proprietari delle unità immobiliari procedono alla costituzione convenzionale del condominio al fine di adottare le delibere necessarie per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione o riparazione. Si applicano per la determinazione della maggioranza le disposizioni del presente articolo ».

**È approvato.**

ART. 11.

*(Disposizioni per l'edilizia a Napoli).*

Dopo l'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono aggiunti i seguenti:

« ART. 84-bis. — *Programma degli interventi.* — Entro il 30 ottobre 1984 i commissari straordinari del Governo, nella relazione da presentare ai sensi dell'articolo 84, indicano al CIPE il quadro completo degli obiettivi del programma e la definitiva previsione di spesa.

All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, le parole: "1.720 miliardi" sono sostituite dalle seguenti: "2.220 miliardi"; corrispondentemente, al secondo comma, lettera c), del medesimo articolo, le parole: "200 miliardi" sono sostituite dalle seguenti: "700 miliardi".

Ai maggiori oneri derivanti dal comma precedente per il pagamento delle rate di ammortamento del prestito estero autorizzato dall'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 3 della presente legge per l'anno finanziario 1984, e per gli anni 1985 e 1986 con riduzione delle quote predisposte ai fini del bilancio triennale 1984-1986, per la voce "difesa del suolo".

ART. 84-ter. — *Insedimenti abitativi, commerciali e industriali.* — Nelle aree acquisite al programma, i commissari straordinari del Governo possono realizzare costruzioni provvisorie in misura non superiore a 900 unità abitative o commerciali al fine di consentire la sistemazione di famiglie e di piccoli esercizi di commercio e di artigianato che occupano immobili da recuperare.

Ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 456, nelle zone appositamente individuate possono assegnarsi aree con diritto di superficie per consentire il trasferimento delle attività industriali ed artigianali la cui attuale ubicazione contrasta con norme di sicurezza e di igiene pubblica, nonché con gli strumenti urbanistici come modificati dagli interventi del programma straordinario.

Gli edifici compresi nelle aree acquisite ai sensi dell'articolo 80 possono essere demoliti, anche per motivate ragioni urbanistiche inerenti alla realizzazione del programma stesso.

Costituisce oggetto della concessione di cui all'articolo 81 anche l'affidamento di sola progettazione nell'ambito di recupero

nel comprensorio di competenza di ciascun concessionario, al fine di conseguire l'inquadramento urbanistico delle opere da realizzare. Il costo di detta progettazione è convenzionalmente stabilito dal commissario straordinario.

I commissari straordinari possono convenire corrispettivi forfettari per le opere del recupero edilizio e per quelle relative alle urbanizzazioni, purché siano approvati dal CIPE, previo parere del Ministro dei lavori pubblici.

Fino a quando non siano determinati per legge gli enti destinatari delle opere edilizie, di urbanizzazione primaria e secondaria, ivi comprese le attrezzature pubbliche, i commissari straordinari consegnano le opere stesse ai rispettivi comuni territorialmente competenti per la normale gestione o per l'affidamento della gestione agli enti interessati.

I poteri per l'occupazione temporanea e per l'espropriazione per pubblica utilità conferiti ai commissari straordinari hanno decorrenza dal 18 maggio 1981.

I componenti dei comitati tecnico-amministrativi continuano ad essere in posizione di comando per l'intero periodo di svolgimento dell'incarico e sono dispensati da ogni attività del proprio ufficio fino alla cessazione dell'attività del commissario straordinario.

Il trattamento economico corrisposto dal comune di Napoli, dalla regione Campania e da altri enti locali territoriali a favore del personale che, comunque, presti la propria opera presso i commissariati straordinari resta a carico degli enti stessi.

Fino alla completa realizzazione del programma straordinario, il magistrato della Corte dei conti attualmente incaricato del controllo, cui è riconosciuta l'indennità di cui al secondo comma dell'articolo 84, viene inviato in missione, a carico dei fondi stanziati per il programma stesso, presso gli organi gestori con il trattamento di cui all'articolo 5-septies del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 456.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 23 del decreto-legge 27 febbraio

1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, i commissari straordinari, nei limiti delle spese di organizzazione, fissate nella misura massima del cinque per cento degli stanziamenti per il programma, continuano ad avvalersi di personale dipendente da pubbliche amministrazioni, anche senza comando. Al predetto personale, senza comando o distacco, e al personale estraneo temporaneamente assunto si conferiscono trattamenti economici analoghi a quelli adottati per il personale statale comandato ».

**È approvato.**

ART. 12.

*(Provvidenze per la cooperazione).*

L'articolo 24 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

« Presso la sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro è istituito uno speciale fondo per la concessione di agevolazioni dirette alla promozione ed allo sviluppo di società cooperative e loro consorzi aventi sede nelle regioni colpite dal terremoto del novembre 1980 o del febbraio 1981.

Le agevolazioni, che possono essere costituite da contributi in conto interessi o in conto capitale ovvero da mutui o prestiti agevolati, sono dirette all'attuazione ed al completamento di programmi di attività specie nei settori della produzione, della distribuzione, del turismo e dei servizi.

Per l'attuazione degli interventi previsti nel presente articolo il fondo è dotato di lire 100 miliardi a carico dello stanziamento di cui all'articolo 3.

Sono destinatari delle agevolazioni previste nel presente articolo le cooperative e loro consorzi legalmente costituiti con esclusione delle cooperative che esercitano il credito o l'assicurazione e di quelle che si propongono la costruzione e l'assegnazione di alloggi ai propri soci.

Le cooperative e i consorzi di cui al comma precedente devono essere retti dai

principi generali della mutualità secondo le disposizioni contenute nelle leggi dello Stato, devono avere titolo alla concessione delle specifiche agevolazioni tributarie previste in favore della cooperazione ed essere, altresì, iscritti nei registri delle competenti prefetture, nonché nello schedario generale della cooperazione in apposita sezione.

La determinazione dell'entità dei contributi e del tasso di interesse, nonché le modalità di gestione del fondo sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la commissione centrale per le cooperative prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni ».

La dotazione di lire 100 miliardi dell'indicato fondo è considerata al lordo delle somme già impegnate, alla data della entrata in vigore della presente legge, in applicazione dell'articolo 24 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

**È approvato.**

ART. 13.

*(Misura dei contributi).*

Il contributo di cui all'articolo 65 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, è pari al costo d'intervento fissato annualmente con decreto del Ministro dei lavori pubblici, sulla base dei costi medi di appalto per opere similari, moltiplicato per la superficie complessiva preesistente al sisma.

Ai predetti immobili si applica il limite di convenienza economica a riparare fissato con decreto del Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Per gli immobili di cui al primo comma dell'articolo 65 della legge 14 maggio 1981, n. 219, riconosciuti, mediante notifica, d'interesse artistico o storico, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, il contributo per la riparazione è pari alla intera spesa occorrente, ferma rimanendo la destinazione dei predetti immobili per

la durata di ventinove anni. Il mutamento di destinazione prima del detto termine comporta restituzione del contributo.

Per la concessione dei contributi gli aventi diritto presentano istanza entro il 30 giugno 1984 al provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio che, sentiti i soggetti interessati o quelli previsti dall'articolo 8 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nonché la competente soprintendenza, predispone un programma di intervento, indicando le relative priorità sulla base dei fondi assegnati annualmente dal CIPE ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

**È approvato.**

ART. 14.

*(Delega al Governo).*

Il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno, è autorizzato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo unico di tutte le disposizioni di legge vigenti per gli interventi nei territori della Campania e Basilicata colpiti dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle norme stesse.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e, per sua delega, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentite le competenti Commissioni parlamentari, è autorizzato ad emanare uno o più regolamenti delegati al fine di adeguare le procedure e le modalità di attuazione della presente legge.

**È approvato.**

ART. 15.

*(Completamento della ricostruzione).*

Per gli anni 1984, 1985 e 1986 è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per ciascun anno, per il completamento dei

lavori del piano di ricostruzione, ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modificazioni, dei comuni colpiti da entrambi gli eventi sismici del 1962 e del 1980, da affidarsi in concessione sulla base della designazione fatta, in fase di progettazione, dalle stesse amministrazioni comunali interessate.

Il Ministero dei lavori pubblici provvede al completamento dei piani di ricostruzione previsti dal precedente comma, anche ai sensi della legge 23 dicembre 1977, n. 933.

Ai comuni indicati al primo comma del presente articolo non si applicano le disposizioni contenute nel secondo periodo del primo comma dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, per il 1984, mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, utilizzando parzialmente l'accantonamento predisposto per la voce « difesa del suolo », e, per gli anni 1985 e 1986, riducendo le quote predisposte per i corrispondenti esercizi finanziari ai fini del bilancio triennale 1984-1986 per la medesima voce.

**È approvato.**

ART. 16.

*(Estensione di agevolazioni concernenti gli oneri sociali).*

L'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga in scadenza dopo il 1° settembre 1983 e fino al 31 dicembre 1984, previsto dall'articolo 5-bis del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, è concesso, con le modalità di cui al comma 3 del medesimo articolo, anche ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni di Bacoli e Monte di Procida.

Agli oneri derivanti dal comma precedente si fa fronte con le disponibilità



del fondo per la protezione civile. A tal fine il limite di cui al comma 3 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, è elevato a 4.000 milioni.

Per l'esercizio finanziario 1984 i comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida sono autorizzati a prevedere in bilancio le stesse entrate iscritte per l'esercizio finanziario 1983.

**E approvato.**

**ART. 17.**

*(Ricostruzione nel Friuli-Venezia Giulia e nelle Marche)*

Ai fini della utilizzazione dei fondi le disposizioni dell'articolo 64 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, si applicano anche agli interventi previsti dalla legge 11 novembre 1982, n. 828.

**E approvato.**

**ART. 18.**

*(Entrata in vigore)*

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ULIANICH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, alcune proposizioni soltanto, data l'ora tarda.

Annunzio il voto di astensione del mio Gruppo e mi permetto di avanzare alcune considerazioni.

Questo provvedimento è già stato discusso una volta in Commissione e in questa Aula. Siamo alla seconda lettura, dopo che

la Camera dei deputati ha apportato un insieme di aggiunte che in parte sono criticabili.

Vorrei richiamare l'attenzione del Ministro, come ho già fatto del resto in Commissione, oltre che sui punti che già sono stati sottolineati nella discussione, sull'articolo 68 della legge n. 219.

L'ho già fatto in Commissione e mi permetto di richiamare ancora una volta l'attenzione del Ministro su questo punto.

Alla fine di ogni legge, come ben sappiamo, è scritto: « La presente legge, munita del sigillo dello Stato, verrà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica ed è fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ». L'articolo 68, che riguarda la prestazione del servizio civile nei comuni terremotati, è stato totalmente disatteso, onorevole Ministro, contro una precisa presa di posizione di tutti e due i rami del Parlamento.

Perciò quello che si vuole chiedere da parte del nostro Gruppo — penso che il Ministro stesso sia sensibile a questo appello — è che l'articolo 68 venga ripristinato non sul piano della legge, perchè questa è una legge dello Stato, ma sul piano della attuazione concreta, tenuto anche conto del fatto che ci troviamo di fronte ad un depotenziamento o meglio ad una invalidazione dell'articolo 68 da parte dell'attuale comma ottavo dell'articolo 1, in cui non si fa assolutamente menzione del servizio civile.

Non voglio ripetere gli argomenti che militano a favore dell'attuazione dell'articolo 68 ampiamente illustrati in quest'Aula in occasione dell'approvazione della legge n. 219. Li do come esposti, richiamando l'attenzione del ministro De Vito che, ripeto, so molto sensibile, affinché anche questa parte della legge n. 219 venga pienamente attuata in maniera da coinvolgere i giovani nell'opera di ricostruzione facendo prendere loro coscienza civile di cosa significhi nel concreto servire la propria città, il proprio territorio.

Termino, signor Presidente, dicendo, come ho già fatto in Commissione, che siamo

in attesa di una nuova legge organica, che vogliamo discutere dopo aver visto gli effetti della legge n. 219 e delle leggi susseguenti sull'effettivo tessuto dell'Irpinia e della Campania.

Ci interessa arrivare a vedere nel concreto gli elementi positivi ed anche quelli negativi delle leggi che sono state approvate dal Parlamento, in maniera tale da avviarci finalmente ad una visione organica, sul piano legislativo, delle misure da adottare, non più spero per l'emergenza, quanto, invece, per lo sviluppo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CALICE. Signor Presidente, noi, come Gruppo comunista, ci asterremo dal voto su questo provvedimento per quattro ragioni.

La prima è l'uso anomalo della decretazione ed il modo in cui, incoraggiati anche dalla stesura che i Governi fanno dei decreti, e in particolare di questo, il Parlamento poi gonfia di materie estranee questi stessi decreti. Lei, signor Presidente, ha diretto appassionate sedute in quest'Aula, quindi potrà capire tale questione di principio. Si è perfino teorizzato fuori di quest'Aula — qualcuno l'ha fatto in questa sede — che la materia della decretazione dovrebbe essere semplicemente approvata o non approvata. Opinione discutibilissima. Qualcuno della maggioranza si è attaccato a questa tesi, però i principi non possono essere una fisarmonica: o hanno una loro rigida validità, sempre, o non l'hanno.

La seconda ragione è che vi sono strappi — lo ha ricordato anche il relatore — al corretto rapporto fra Parlamento e Governo sul terreno della delega. Non so quante volte sia capitato in quest'Aula che in un decreto si è prevista una delega al Governo senza l'indicazione dei criteri a cui doveva ispirarsi tale delega. Riteniamo questo fatto assolutamente eccezionale, anzi illegittimo dal punto di vista costituzionale. Que-

sta è la seconda ragione della nostra astensione.

La terza ragione è che un modo di procedere di questo tipo crea confusione in ambito finanziario. Per la salvaguardia dei diritti di tutti — in certe circostanze siamo noi a governare, quando il Governo si muove in determinate direzioni — abbiamo fatto inserire nel parere della Commissione bilancio che vi sono alcuni problemi finanziari non chiaramente risolti in questo decreto.

La quarta ragione è che tali problemi non risolti sono il risultato della fretta con cui si affrontano questioni che sarebbero meglio affrontate in sede di legge di riforma come sarebbe stato possibile fare dal momento in cui, da almeno un mese a questa parte, sono state presentate, alla Commissione speciale per il terremoto, una nostra iniziativa e una successiva iniziativa riformatrice globale del Governo.

Chiedo scusa ai colleghi se debbo ripetere cose che ho già detto in occasione del precedente decreto decaduto, ma purtroppo i problemi non cambiano e non è mia la responsabilità se sono costretto sempre a ricordare le stesse cose, che ricorderò in modo implacabile finchè non cambieranno.

Abbiamo bisogno di affrontare una legge di riforma perchè di decreto in decreto, oltre alla ricostruzione, muore anche lo sviluppo nelle aree terremotate. È legittima la preoccupazione per la ricostruzione, ma ci preoccupa il silenzio sulla questione degli investimenti — legata ad una serie di articoli — e dei servizi qualificati — penso, ad esempio, al metano — nelle aree terremotate. Non ci può essere in un decreto traccia di queste questioni. Ma sullo stesso terreno finanziario abbiamo bisogno di affrontare un discorso più pacato perchè la situazione è che il Tesoro ostinatamente, e qualche volta ciecamente, continua a ripetere che vi sono soldi che vanno a residuo, mentre noi — e, crediamo, il Governo che guida questa operazione di ricostruzione, e la Commissione stessa — sosteniamo che si è creata una situazione aberrante. Non vi sono soldi per lo sviluppo e vi sono comuni con progetti, ma sen-

za soldi e comuni senza progetti e con i soldi. Questa è una situazione che non può durare a lungo.

Nella precedente circostanza abbiamo votato un ordine del giorno impegnativo per il Governo, che quest'ultimo ha accettato, per riequilibrare la questione della distribuzione delle risorse finanziarie, tenendo conto non soltanto del danno emergente, ma della progettualità esistente. Non abbiamo cambiato parere. La questione dei finanziamenti — lo abbiamo detto in Commissione e lo ripetiamo qui in Aula — siamo convinti che debba trovare la sua sede naturale di discussione a giugno, quando il Governo presenterà il bilancio di assestamento. Detto in breve, non siamo per aspettare il prossimo esercizio finanziario. Operazioni di riutilizzazione dei residui e di valutazione della congruenza dello stanziamento di cassa, rispetto a questo fabbisogno diversificato, vanno fatte per tempo e l'occasione è il bilancio di assestamento.

Ma perchè bisogna fare la riforma? Bisogna farla per un'altra ragione. Noi riteniamo che vada rivisto, in modo profondo, l'istituto della concessione della connessa revisione prezzi, per una ragione di principio che credo sia generale e vada ben al di là del terremoto e che non può non preoccupare ogni settore di questo Parlamento. Quando sul terreno degli appalti, nelle aree terremotate, e purtroppo non solo nelle aree terremotate, la magistratura interviene legittimamente e si impadronisce di fatti clamorosi con arresti conseguenti, come quelli avvenuti ad Avellino o come quelli che possono svilupparsi in provincia di Potenza, è colpevole omettere una iniziativa parlamentare che per lo meno faccia la propria parte per evitare che qualcuno — come si dice in linguaggio religioso — sia indotto in tentazione. Il compito del Parlamento, infatti, dovrebbe essere almeno quello di ridurre l'area delle tentazioni.

Un'altra ragione è che troviamo assurda, signor Ministro, l'ipotesi secondo cui ci devono essere due commissari istituiti in nome di false ragioni (efficienza, coordinamento, eccetera, e chi più ne ha più ne metta). Si è trattato di ben altro, ma per carità di patria non parliamo del passato.

La verità è che il Ministro per la protezione civile deve fare il Ministro per la protezione civile, non può fare lo sviluppo. È aberrante: lo era già con il precedente Ministro e lo è tuttora perchè lo è istituzionalmente.

Vi è poi da sollevare una questione a proposito della spesa. La gestione dell'articolo 32, onorevole relatore — mi rivolgo a lei perchè il Governo dovrebbe conoscerle queste cifre — ha comportato una erogazione, al 31 dicembre 1983, di 53 miliardi di lire (tali dati sono stati rilevati da carte consegnate dall'allora ministro Scotti).

Credo che lei sappia come me, come sa anche l'Assemblea, che le spese di gestione per il personale sono ammontate a 74 miliardi di lire. Se c'è stato uno sviluppo, il Ministro per la protezione civile precedente ha sviluppato se stesso, come è nella migliore tradizione degli apparati burocratici. Altro che efficienza e tempestività di intervento! Si tratta di 53 miliardi di lire erogati e di 74 miliardi spesi per il funzionamento della baracca del Ministero per la protezione civile relativamente all'articolo 32.

Signor Ministro, la questione non si chiude qui perchè vorremmo capire che cosa sia questa ITALTECNA, quanto costa, chi l'ha messa su, quali compiti ha rispetto all'istruttoria delle pratiche e, in secondo luogo, come, prima di passare alla vicesegreteria della Democrazia cristiana, il Ministro per la protezione civile abbia trovato tuttavia il tempo, senza avere fondamenti normativi, per fare un piano di alloggi regalando soldi a manca e a destra (regalando, perchè c'è sempre bisogno di soldi) senza però guardare ai comuni terremotati.

Questa è la terza ragione per cui bisogna affrontare una riforma. Ne esiste una quarta, signor Ministro, che è permanentemente disattesa in queste nostre discussioni. La legge diceva: impegniamo tutta l'attività dello Stato in opere di preminente interesse nazionale. Ma l'Enel, a questo riguardo, che cosa fa?

Signor Ministro, lei è irpino e io sono lucano. Una volta amavo la neve ma ora, se cade un po' di neve al mio paese, sono ter-

rorizzato, perchè puntualmente se ne va via la luce, viene meno l'acqua e non si può nemmeno panificare. C'è qualcuno infatti che comincia anche a fare ressa per il pane perchè teme, come è accaduto purtroppo, che la mancanza di corrente elettrica duri. E questo capita anche nella sua Irpinia, a Lacedonia. Chi controlla i piani di investimento dell'Enel? Quale ruolo ha assolto attigendo, come credo, a fondi di Stato — come era possibile per mezzo della legge n. 219 — l'apparato industriale elettrico pubblico nel nostro paese? Mi sia consentito dire — sarò ridicolo, ma voglio ricordarlo — che a proposito di spesa pubblica — lei conosce le nostre opinioni sulla salvaguardia del patrimonio artistico — avevamo cercato di prevedere una norma che salvaguardasse interventi restauratori dove ci fossero i vincoli della sovrintendenza, ma il monumento all'ignavia e alla insipienza — non so di chi — è ancora il fatto, come lei sa, signor Ministro, che a quattro anni di distanza la casa di Giustino Fortunato non dispone di 500 milioni di lire per essere restaurata; sarò ridicolo ma debbo ripetere questa cosa ogni volta e chiameremo anche il Presidente della Repubblica per commemorare il prossimo cinquantenario di questo personaggio. Più in generale si avverte il bisogno di ricordare un intervento gestito direttamente dai Ministeri, con l'intervento dell'apparato pubblico di cui alla legge n. 219.

Per queste ragioni che io credo siano sufficienti — colleghi, potrei aggiungerne altre, ma non lo faccio ed anzi vi chiedo scusa se vi sto trattenendo più a lungo del consueto — riteniamo che ci siano i motivi per astenerci e per avviare il lavoro di riforma che con molta saggezza il presidente della Commissione speciale, senatore Cocco, consenziente certamente il Governo, ha programmato. A metà maggio visiteremo le aree terremotate per acquisire elementi che ci consentano di discutere con più fondatezza e pacatezza e con i tempi necessari un provvedimento di riforma della legge n. 219, capace di rispondere in modo più organico, produttivo ed efficiente — ci auguriamo almeno — ai bisogni delle zone terremotate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome della maggioranza vorrei dire che siamo nuovamente chiamati a votare un provvedimento in favore delle zone terremotate. Debbo dire subito, però, che il Parlamento e il Governo dimostrano la loro sensibilità, peraltro dovuta, verso le popolazioni della Campania e della Basilicata che sono state così duramente colpite.

Le norme contenute nel decreto-legge, la cui conversione è sottoposta al nostro esame, sono misure opportune, richieste dalla situazione in cui tuttora versano le zone terremotate e si rendono necessarie per non interrompere, prima che possa considerarsi completata, l'opera di ricostruzione avviata e disposta con i provvedimenti legislativi e finanziari approvati in precedenza. Tale opera di ricostruzione delle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981 rappresenta un serio e civile impegno dell'intera collettività nazionale verso la comunità già esposta al degrado ed ora particolarmente colpita dalle calamità naturali. Si constata con rammarico che, ad oltre tre anni dall'evento sismico, migliaia di cittadini sono ancora costretti a vivere in alloggi precari. In tale contesto l'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone colpite non va vista in termini di valenza politica o partitica, ma come fatto che, trascendendo l'ordinaria amministrazione, si pone come un impegno indilazionabile di tutte le forze politiche presenti in quest'Assemblea. In tale quadro va dato atto a tutte le forze politiche, anche a quelle dell'opposizione, dell'impegno profuso per accelerare l'opera di ricostruzione, anche se su singoli aspetti non sono mancati dissensi. Tuttavia si è trattato, a mio avviso, di questioni poco sostanziali mentre non si può sottovalutare l'intensa attività posta in essere dal Governo e dall'attuale Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Si deve infatti alla visione generale del problema del Ministro coordinatore l'individua-

zione della giusta strada da percorrere per avviare l'opera di ricostruzione ed invero sono centinaia, in ogni comune, le pratiche approvate per far decollare detta ricostruzione. Ciò è dovuto al meccanismo, secondo me snello, previsto dalle norme del decreto-legge in esame.

I problemi comunque non sono tutti risolti. La nostra Assemblea sarà sicuramente chiamata a dare un ulteriore contributo per la ricerca dei mezzi finanziari occorrenti all'intera opera di ricostruzione e mi auguro che il Ministro — e faccio appello alla sua indubbia capacità e sensibilità — possa intervenire al più presto dopo il rilevamento della mappa dei danni che mi risulta in corso di apprestamento sulla base delle domande presentate entro il 31 marzo scorso, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge. Non è opportuno, a questo punto, ri-

tornare sulle argomentazioni di dettaglio che supportano le singole disposizioni contenute nel provvedimento, già diffusamente e compiutamente illustrate dal relatore Michele Pinto, ma con le considerazioni susposte, nel riconoscere la necessità e l'utilità del provvedimento, la maggioranza dichiara il proprio voto favorevole. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

In attesa di comunicare le decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,50, è ripresa alle ore 14,05*).

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 1984:

- Disegno di legge n. 627. — Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 149. — Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.
- Disegno di legge n. 444. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia.
- Disegno di legge n. 445. — Modifica dello Statuto speciale per la Sardegna concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (*seconda deliberazione*).
- Disegno di legge n. 646. — Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 663. — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese (*Presentato al Senato - scade il 10 giugno 1984*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge sulle guardie forestali della regione Calabria (*Sarà presentato al Senato*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — alcune modifiche al calendario dei lavori in corso, relativamente alle sedute del 18 aprile, nonché il calendario dei lavori per i giorni 8, 9 e 10 maggio 1984:

Martedì 17 aprile (*pomeridiana*)  
(h. 18)

(Nel pomeriggio, alle ore 16, si apriranno nel Salone Zuccari i lavori della Conferenza sulla fame nel mondo)

- Interpellanze ed interrogazioni.
- Ratifiche di accordi internazionali.

— Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge riguardanti i bacini di crisi e le Guardie forestali in Calabria.

— Discussione di disegni di legge con la procedura abbreviata (*v. elenco allegato - art. 81 del Regolamento*).

— Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc. IV, nn. 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24-bis*).

— Disegno di legge n. 627. — Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Mercoledì 18 » (*antimeridiana*)  
(h. 9,30)

» » (*pomeridiana*)  
(h. 16,30)

— Disegno di legge n. 149. — Rifiinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupa di Orvieto e del Colle di Todi.

— Deliberazioni sulle proposte di rinvio in Commissione dei disegni di legge:

— n. 333. — Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

— n. 240. — Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle università.

104ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 APRILE 1984

Martedì	8 maggio	(antimeridiana)	(h. 9,30)	— Disegno di legge n. 444. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia.
»	»	(pomeridiana)	(h. 17)	— Disegno di legge n. 636. — Conversione in legge del decreto-legge concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie ( <i>Presentato al Senato - scade il 29 maggio 1984</i> ).
»	»	(notturna)	(h. 21)	
(se necessaria)				
Mercoledì	9	»	(antimeridiana)	— Disegno di legge n. 445. — Modifica dello Statuto speciale per la Sardegna concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali ( <i>seconda deliberazione</i> ).
			(h. 9,30)	

Le votazioni sui predetti disegni di legge nn. 444, 636 e 445 — articoli, emendamenti e votazione finale, nonché deliberazioni su eventuali mozioni connesse al disegno di legge n. 444 — avranno luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 maggio.

Mercoledì	9 maggio	(pomeridiana)	(h. 16,30)	— Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito (ovvero discussione di mozioni, se saranno presentate) sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.
Giovedì	10	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	

Per il caso che non sia possibile discutere nei giorni stabiliti il disegno di legge n. 636, il Presidente è stato delegato dalla Conferenza a modificare il calendario dei giorni 8, 9 e 10 maggio nel modo seguente:

				— Interrogazioni.
Martedì	8 maggio	(pomeridiana)	(h. 17)	— Disegno di legge n. 444. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia.
Mercoledì	9	»	(antimeridiana)	— Disegno di legge n. 445. — Modifica dello Statuto speciale per la Sardegna concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali ( <i>seconda deliberazione</i> ).
			(h. 9,30)	
Mercoledì	9	»	(pomeridiana)	— Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito (ovvero discussione di mozioni, se saranno presentate) sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.
			(h. 16,30)	
Giovedì	10	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	

Le Commissioni terranno sedute martedì 17 aprile, mattina e pomeriggio, giovedì 19 aprile, mattina, e lunedì 7 maggio, pomeriggio. Non dovranno, invece, tenere sedute mercoledì 18 aprile, martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 maggio 1984.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo. Secondo quanto previsto dal citato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

*Disegni di legge da discutere con la procedura abbreviata  
prevista dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 314. — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi ».
- Disegno di legge n. 315. — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 ».
- Disegno di legge n. 387. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia ».
- Disegno di legge n. 235. — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (nella seduta del 1º febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 213. — « Legge-quadro per l'artigianato » (nella seduta del 1º febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 236. — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (nella seduta del 1º febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 289. — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (nella seduta del 1º febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — **FOSSON, LOI e FONTANARI.** — « Istituzione della Regione Friuli a Statuto speciale » (666);

**CHIAROMONTE, ANTONIAZZI, MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, CANETTI, DI CORATO, IANNONE, MIANA, TORRI, POLLASTRELLI, POLLIDORO, DE SABBATA, GIACCHÈ, RICCI, LOTTI, MARGHERI, IMBRIACO, CALICE, RASIMELLI, MASCAGNI, CROSETTA e MONTALBANO.** — « Norme per il riordinamento del sistema pensionistico » (667).

**Disegni di legge, assegnazione**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

**GOZZINI ed altri.** — « Nuove norme sulla obiezione di coscienza al servizio militare e sul servizio civile » (545), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 7ª (Istruzione pubblica)*



e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CANETTI ed altri. — « Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche » (550), previo parere della 5ª Commissione.

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputato Zoso. — « Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica » (474) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera » (368);

Deputati CRISTOFORI ed altri. — « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti » (628) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: ANTONIAZZI ed altri. « Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria ».* (514).

#### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

FABBRI, SCEVAROLLI, ORCIARI, BUFFONI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Milano dal Comitato difesa consumatori, unica associazione italiana accolta dal « Bureau européen des unions des consommateurs » di Bruxelles, con il quale si chiede di accertare se siano lesivi degli interessi dei risparmiatori i comportamenti tenuti da numerose banche, sia in ordine ad oneri a titolo di custodia o di amministrazione, imposti in modo particolare a seguito dell'acquisto di BOT, sia in ordine al conteggio dei cosiddetti tempi di valuta di alcune operazioni bancarie.

In particolare, la denuncia fa presente che molte banche lucrano, oltre alla commissione sulla rivendita dei BOT, anche una addizionale a titolo di custodia o di amministrazione, quando è invece noto che i buoni ordinari del tesoro, almeno nei tagli per i risparmiatori individuali, non vengono più stampati: di conseguenza, mentre non esiste più alcuna custodia, non è configurabile alcuna sorta di amministrazione (stacco di cedole e simili) in quanto il meccanismo del buono del tesoro consiste in un pagamento iniziale a prezzo inferiore al nominale e nella restituzione, al termine, dell'intera somma nominale.

Si tratterebbe, dunque, di prelievi imposti da talune banche a carico di risparmiatori a titolo di servizi che di fatto gli istituti e le aziende di credito non offrono.

Ancora più gravi appaiono le irregolarità relative ai tempi di valuta di alcune operazioni bancarie. Afferma, infatti, il Comitato difesa consumatori che, in base ad una prassi che molti istituti di credito adottano e che è a conoscenza degli operatori che intrattengono rapporti con le banche, le aziende di credito fanno apparire ai risparmiatori tempi di accreditamento diversi da quelli effettivi, inducendo i clienti a ritenere che la banca si sia limitata semplicemente a trasferire su di loro gli stessi giorni di mancato accredito degli interessi che essa stessa subisce per effetto dei tempi di

valuta intra-bancari. In pratica, l'accreditamento degli importi relativi agli assegni bancari sul conto dei clienti e la conseguente data dalla quale iniziano a prodursi interessi a loro favore risulta molto spesso posteriore rispetto al giorno dal quale la stessa operazione è produttiva di interessi in favore della banca.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga di dover promuovere o sollecitare una inchiesta amministrativa sui fatti che costituiscono oggetto dell'esposto del Comitato difesa consumatori all'autorità giudiziaria;

2) se non si ritenga di sollecitare un più penetrante controllo dell'autorità preposta alla vigilanza del sistema bancario, con la contemporanea emanazione di un complesso di rigorose istruzioni e direttive;

3) quali provvedimenti si intendano adottare a garanzia dei risparmiatori.

(3 - 00396)

**BONAZZI, FERRARA** Maurizio. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che la legge 15 dicembre 1972, n. 772, che riconosce l'obiezione di coscienza, prevede che l'ammissione al servizio sostitutivo sia effettuata, su richiesta motivata dell'interessato, con decreto del Ministro della difesa, sentito il parere di una Commissione istituita con la stessa legge;

che un certo numero di iscritti alle liste di leva, residenti nella provincia di Reggio Emilia, ha presentato domanda di ammissione al servizio sostitutivo, nel settembre 1983, motivandola: « per propri convincimenti morali e sociali è portato a rifiutare ogni forma di violenza sia essa armata che in qualche modo organizzata, convinto che sia possibile e indispensabile che i rapporti fra i popoli e fra gli Stati vengano instaurati su basi pacifiche e senza dover ricorrere all'uso delle armi, al quale uso il sottoscritto si dichiara contrario in ogni circostanza per imprescindibili motivi di coscienza »;

che alcune di queste domande sono state accolte, mentre altre (tra queste quelle di Puntali Roberto, Davoli Davide, Delmonte Giuliano, Musiari Cesare, Pergetti Clau-

dio, tutti residenti nel comune di Cavriago) sono state respinte tutte con questa motivazione predisposta su moduli a stampa: « l'istante si è limitato a riprodurre nella sua domanda pressochè testualmente gli stessi termini di legge, senza addurre in aggiunta alcuna precisazione sui motivi posti a fondamento della domanda stessa. Ciò rilevato, non appare possibile alcuna indagine sulla aderenza di motivi così genericamente ed indistintamente esposti allo spirito della normativa che consente il riconoscimento dell'obiezione di coscienza soltanto in presenza di profondi convincimenti che per ragioni o di ordine religioso, o morale, o filosofico, vietino all'istante l'uso delle armi in qualsiasi circostanza.

Il riconoscimento dell'obiezione, proprio perchè introduce una deroga all'obbligo sancito dall'articolo 52, primo comma, della Costituzione, non può intendersi come una conseguenza automatica di una immotivata domanda, ma consegue ad un procedimento accertativo per il quale manca, nella specie, il necessario presupposto »,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi alcune delle domande di ammissione al servizio sostitutivo, presentate da iscritti alle liste di leva della provincia di Reggio Emilia, sono state accolte, ed altre no, pur essendo state motivate in modo identico, o del tutto analogo;

per quali ragioni, in ogni caso, il Ministero ha ritenuto che i motivi di obiezione di coscienza esposti sinteticamente, ma con chiarezza ed efficacia, in particolare dei giovani indicati nominativamente nella premessa, non sono attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici, o morali, professati dal soggetto, come richiesto dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

(3 - 00397)

#### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

**COSSUTTA, BATTELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la sentenza del TAR del Friuli-Venezia Giulia n. 521 del 23 novembre 1983,

tuttora gravata davanti al Consiglio di Stato (che, pur nulla avendo finora deciso sulla richiesta sospensiva, ha disposto, su concorde richiesta delle due residue parti private, la cancellazione della causa dal ruolo), ha dichiarato nulla la votazione nella sezione n. 42 del comune di Monfalcone, disponendone la rinnovazione ed ordinando al prefetto di Gorizia di depositare presso la segreteria del TAR medesimo i verbali delle rinnovate operazioni di voto presso la suddetta sezione entro 60 giorni dalla loro ultimazione, altresì ordinando l'esecuzione di essa sentenza da parte dell'autorità amministrativa;

che, riservandosi successiva decisione, nulla esso TAR ha statuito in ordine alla efficacia dell'atto di proclamazione degli eletti di cui al verbale dell'Ufficio centrale del giorno 29 giugno 1983;

che, comunque, l'ipotesi dell'annullamento delle elezioni in una singola sezione è normativamente disciplinata (per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti) dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, il quale — a differenza di quanto stabilito dal successivo articolo 85 per l'ipotesi di annullamento « delle elezioni » — non dispone il commissariamento del comune, unicamente legittimando il prefetto all'indizione di nuove elezioni in giorno da stabilire, di concerto con il presidente della Corte d'appello;

che, a dispetto di ciò, il prefetto di Gorizia ha, con proprio decreto del 4 aprile 1984, commissariato il comune di Monfalcone, immaginando una non statuita « caducazione » dell'atto di proclamazione dei consiglieri eletti;

che tale decreto è palesemente illegittimo in quanto adottato *contra legem* ed altresì in conflitto con espressa statuizione del giudice amministrativo, alle clausole del quale va dall'autorità amministrativa prestato puntuale ossequio, salvi i rimedi di legge, non essendo possibile sottrarsi immaginando nel dispositivo (cioè nella parte autoritativa della sentenza) statuizioni implicite,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda assumere l'iniziativa per l'annullamento del suddetto decreto prefettizio e se, comunque, egli o i suoi uffici abbiano dato al prefetto di Gorizia direttive specifiche per il commissariamento del comune di Monfalcone.

(4 - 00789)

ANGELONI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei disagi e degli oneri finanziari che gravano sui cittadini che vengono invitati dal Ministero della difesa a presentarsi al collegio medico-legale, sito in Roma, per gli accertamenti richiesti dalla Procura generale presso la Corte dei conti per le pensioni di guerra;

se, in particolare, ritengono giusto e razionale che i cittadini che devono sottoporsi agli accertamenti medico-legali debbano confluire a Roma da ogni parte d'Italia, affrontando viaggi defatiganti e spese non lievi che, certamente, non vengono coperte dal semplice rilascio del biglietto di viaggio, con spese a carico del Ministero del tesoro;

se condividono il parere che le particolari procedure adottate dal collegio medico-legale si svolgono secondo ritmi estenuanti e con modalità arcaiche che umiliano la dignità della persona umana (lunghe ore di attesa in locali poco confortevoli, magari per essere sottoposti a una o due visite mediche o ad esami sanitari, mentre i pazienti sono trattati con evidente freddezza burocratica);

se, fatta salva la necessità degli accertamenti medico-legali e senza rinunciare alle prestazioni di alta professionalità di operatori sanitari particolarmente qualificati, non ritengono opportuno che i predetti accertamenti vengano effettuati presso sedi idonee istituite nell'ambito di ogni singola regione;

se ritengono che la pretesa omogeneizzazione dei criteri di valutazione in sede di visita medico-collegiale sia di per sé sufficiente per giustificare una unica sede a livello nazionale per gli accertamenti richiesti dalla Procura generale presso la Corte dei conti;

se hanno considerato che il decentramento del servizio a livello regionale, senza venir meno alle esigenze di prestazioni da parte di qualificati operatori sanitari, eviterebbe a molti cittadini di sottoporsi a lunghi, defatiganti e costosi spostamenti e consentirebbe, altresì, alla pubblica amministrazione di realizzare cospicui risparmi rispetto alle attuali spese per biglietti di viaggio, e che le suddette economie potrebbero essere utilizzate per fronteggiare le spese derivanti dall'apertura dei nuovi servizi a livello regionale;

se, per le suddette considerazioni, non ritengono opportuno esaminare concretamente la possibilità di decentrare il servizio degli accertamenti medico-legali in argomento a livello regionale e di conferire allo stesso servizio capacità operative più rispettose della dignità dei cittadini.

(4 - 00790)

BATTELLO, GIANOTTI, CONSOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che — avendo il Comitato unitario antifascista dell'Italcantieri di Monfalcone (GO), con il patrocinio del consiglio di fabbrica, idealmente ricollegandosi alle parole ivi pronunciate dal Presidente Pertini nella visita del 4 ottobre 1983, indetto un *referendum* autogestito sull'installazione dei missili, disponendo le urne nei locali della mensa perchè la votazione si svolgesse fuori dell'orario di lavoro — la direzione ha posto divieto alla manifestazione del voto, costringendo gli organizzatori a spostarsi all'esterno dello stabilimento;

se è, altresì, a conoscenza del fatto che la direzione, ribadendo il suo vessatorio comportamento, ha « rimproverato » per iscritto il circolo ricreativo aziendale per aver aderito all'iniziativa;

se, ciò premesso, ritiene opportuno rappresentare alla direzione (il cui impegno dovrebbe essere oggi assorbito da ben altri momenti opportune iniziative di acquisizione di commesse e di superamento della grave situazione di crisi che vede la metà dei lavoratori in cassa integrazione) l'arbitrarietà di tali comportamenti;

se ritiene opportuno attivarsi affinché sui luoghi di lavoro, proprio perchè trattasi di aziende a partecipazione statale, sia resa possibile, nell'osservanza ovvia degli obblighi lavorativi, una situazione di pieno esercizio del diritto di manifestare le proprie opinioni sui grandi problemi politici e civili, in quanto momento essenziale di assetti democratici sempre più partecipati e qualificati.

(4 - 00791)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che si stanno completando i lavori di costruzione dell'asse attrezzato lungo la strada statale n. 98, che collega il capoluogo dauno a Bari;

che le sistemazioni plano-altimetriche della strada hanno comportato una conseguente alterazione dello stato dei luoghi, determinando vere e proprie barriere a centinaia di poderi, attestati lungo i due lati dell'asse attrezzato, al punto di impedire l'accesso ai numerosi piccoli produttori agricoli con i loro mezzi;

che non risultano progettati e appaltati i lavori di costruzione delle strade complanari, nè le opere che attendono ad un normale e sicuro traffico sull'asse attrezzato, in quanto oggi privo di adeguati svincoli, barriere protettive, illuminazione degli incroci e dei ponti;

che i lavori in corso, se non integrati dalla realizzazione delle strade complanari, anzichè apportare vantaggi economici alle città costiere, provocheranno ulteriormente grosse strozzature all'economia del nord-barese, frenandone lo sviluppo agricolo,

gli interroganti chiedono di sapere se si è proceduto alla progettazione delle strade complanari e delle opere accessorie e se è intendimento del Ministero di appaltare, in tempi brevi, i lavori evidenziati, allo scopo di tranquillizzare gli operatori agricoli e i sindaci del nord-barese fortemente preoccupati della gravissima situazione determinatasi nella zona e delle elusive risposte finora date dai dirigenti regionali e nazionali dell'ANAS.

(4 - 00792)

LOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nelle aree del Sulcis e del basso Sulcis, in provincia di Cagliari, con centro più importante Carbonia, è stabilmente residente una popolazione di oltre 100.000 abitanti che nel periodo estivo supera le 300.000 unità per effetto della presenza turistica;

che nella predetta area insistono, oltre a quelli civili, importantissimi insediamenti industriali, artigianali, vaste zone boschive, attrezzature turistiche, centrali e supercentrali termoelettriche, due porti per l'attracco di natanti e per le operazioni di carico e scarico di merci varie, compreso il carbone per l'alimentazione delle predette centrali, per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri, automezzi e merci da e per l'isola di San Pietro;

che nelle località turistiche sono presenti vaste pinete, alcune delle quali immediatamente a ridosso degli abitati, e che in comune di Teulada è insediata un'importante base militare;

che nelle zone agricole sono prevalenti le colture di vigneti e agrumeti e vi è la presenza di razionali aziende zootecniche, oltre a quelle florealicole;

che nel territorio sono presenti, inoltre, due laghi artificiali (Monte Pranu e Bau Pressiu) per l'alimentazione idropotabile dei centri abitati e per la fornitura d'acqua all'area industriale di Portovesme ed ai complessi irrigui del basso Sulcis,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile l'istituzione di un distaccamento permanente di vigili del fuoco con sede in Carbonia, centro geografico della zona, come ripetutamente richiesto dai comuni del

Sulcis e del basso Sulcis, tenuto conto che l'unico distaccamento esistente ha sede nel comune di Iglesias distante 25 chilometri e collegato con Carbonia da un tracciato stradale poco agevole e d'intenso traffico, che non permette di sviluppare velocità compatibili con la tempestività necessaria per consentire una valida azione d'intervento e di coordinamento, e tenuto, altresì, conto che il distaccamento di Iglesias deve controllare un altrettanto esteso territorio, nella parte settentrionale ed occidentale dell'iglesiente, ove insistono altri insediamenti industriali e turistici e sono presenti vaste zone boschive.

(4 - 00793)

### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 17 aprile 1984

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi e quella di domani, venerdì 13 aprile, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 aprile, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Discussione di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

La seduta è tolta (ore 14,15).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari